

## Introduzione

L'assetto imprenditoriale del nostro Paese è caratterizzato dalla prevalenza, specie in alcuni settori produttivi, delle piccole e medie imprese, tra cui emergono per numerosità le imprese individuali<sup>1</sup>: l'insieme delle imprese e dei servizi a conduzione individuale comprende circa 2,5 milioni di unità produttive, escludendo il settore agricolo, con un impiego totale di quasi 4 milioni di addetti.

Il presente lavoro ha l'obiettivo di evidenziare le caratteristiche socio-demografiche dell'imprenditoria individuale rispetto all'assetto strutturale del tessuto produttivo. L'aspetto innovativo dello studio consiste nell'aver decodificato le informazioni contenute nel codice fiscale alfanumerico delle imprese individuali registrate nell'archivio delle imprese ASIA (Archivio Statistico delle Imprese Attive) dell'ISTAT con riferimento all'anno 1997.

Secondo quanto stabilito dal Decreto Ministeriale del 23 dicembre 1976, relativo ai sistemi di codificazione dei soggetti da iscrivere all'anagrafe tributaria (riportato in allegato), i primi quindici caratteri del codice fiscale sono indicativi dei dati anagrafici di ciascun soggetto titolare di impresa individuale. Il sedicesimo carattere del codice fiscale ha funzione di controllo.

Come sintetizzato nella figura 1, l'identificazione avviene attraverso:

sei caratteri alfabetici per il cognome e il nome;

due caratteri numerici per l'anno di nascita

un carattere alfabetico per il mese di nascita;

due caratteri numerici per il giorno di nascita e il sesso;

quattro caratteri (uno alfabetico e tre numerici) per il Comune italiano o per lo Stato estero di nascita.

Attraverso la decodifica del codice fiscale è dunque possibile arricchire lo studio delle imprese a conduzione individuale con variabili di carattere sociale e demografico - come l'età, il genere e il luogo di nascita -, relative ai soggetti sui quali grava direttamente il rischio di impresa.

In particolare, a partire dal codice fiscale, è possibile costruire indicatori statistici (ovviamente nel totale rispetto del segreto statistico) inerenti a:

- *Genere*: possono essere derivati degli indici specifici per genere dell'imprenditore, come il tasso di mascolinità dell'imprenditoria, che misura la proporzione di imprenditori maschi sul complesso degli imprenditori.
- *Origine*: si possono stimare degli indicatori relativi alla provenienza dell'imprenditore, come dei tassi specifici di origine geografica dell'imprenditoria individuale, che misurano l'incidenza delle imprese con titolare "proveniente da" o "nato in" specifiche regioni.
- *Destinazione*: poiché l'archivio ASIA contiene anche il luogo di attività dell'impresa, è possibile costruire matrici origine/destinazione degli imprenditori individuali
- *Età*: possono essere ricavati degli indici specifici per età dell'imprenditore, come un tasso di età media degli imprenditori, oppure rapporti che misurano la proporzione delle imprese individuali 'giovani' (imprenditore con meno di 45 anni) sul totale delle imprese a conduzione individuale.

Grazie a questa originale procedura le statistiche economiche di tipo strutturale, generalmente effettuate sui dati censuari in modo standard, possono essere più ampiamente dettagliate per imprenditoria maschile o femminile, giovanile o matura, stanziale o proveniente da

---

<sup>1</sup> Sono identificate in tal modo le imprese industriali e di servizi, a conduzione individuale e familiare, caratterizzate dall'adozione del codice fiscale della persona fisica titolare dell'iniziativa imprenditoriale.

### Caratteri indicativi del cognome.

I cognomi composti da più parti o comunque separati od interrotti sono considerati come se fossero scritti secondo un'unica ed ininterrotta successione di caratteri. Per i soggetti di sesso femminile coniugati si prende in considerazione soltanto il cognome da nubile.

Se il cognome contiene:

- tre o più consonanti, i tre caratteri da rilevare sono la prima, la seconda e la terza consonante;
- due consonanti, i tre caratteri da rilevare sono la prima e la seconda consonante e la prima vocale;
- una consonante e due vocali, si rilevano quella consonante, la prima e la seconda vocale;
- una consonante e una vocale, si rilevano la consonante, la vocale e si assume come terzo carattere la lettera x (ics);

Se il cognome è costituito da due sole vocali, esse si rilevano e si assume come terzo carattere la lettera x (ics).

### Caratteri indicativi del nome.

I nomi doppi, multipli o composti sono considerati come scritti per esteso in ogni loro parte e secondo un'unica ed ininterrotta successione di caratteri.

Se il nome contiene:

- quattro o più consonanti, i tre caratteri da rilevare sono la prima, la terza e la quarta consonante;
- tre consonanti, i tre caratteri da rilevare sono la prima, la seconda e la terza consonante;
- due consonanti, i tre caratteri da rilevare sono la prima, la seconda consonante e la prima vocale;
- una consonante e due vocali, i tre caratteri da rilevare sono quella consonante, la prima e la seconda vocale;
- una consonante e una vocale, si rilevano la consonante, la vocale e si assume come terzo carattere la lettera x (ics).

Se il nome è costituito da due sole vocali, esse si rilevano nell'ordine e si assume come terzo carattere la lettera x (ics).

### Luogo di nascita.

I quattro caratteri alfanumerici indicativi del comune italiano o dello Stato estero di nascita, costituiti da un carattere alfabetico seguito da tre caratteri numerici, si rilevano rispettivamente dal volume <<Codice dei Comuni d'Italia>> o dal volume <<Codice degli Stati esteri>>, redatti a cura della Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali.

**A A A B B B 7 7 C 3 0 H 5 5 5 L**

### Data di nascita e sesso.

I due caratteri numerici indicativi dell'anno di nascita sono, nell'ordine, la cifra delle decine e la cifra delle unità dell'anno stesso.

Il carattere alfabetico corrispondente al mese di nascita è quello stabilito per ciascun mese nella seguente tabella:

Gennaio = A	Maggio = E	Settembre = P
Febbraio = B	Giugno = H	Ottobre = R
Marzo = C	Luglio = L	Novembre = S
Aprile = D	Agosto = M	Dicembre = T

I due caratteri numerici indicativi del giorno di nascita e del sesso vengono determinati nel modo seguente:

per i soggetti maschili il giorno di nascita figura invariato, con i numeri da uno a trentuno, facendo precedere dalla cifra zero i giorni del mese dall'uno al nove. Per i soggetti femminili il giorno di nascita viene aumentato di quaranta unità, per cui esso figura con i numeri da quarantuno a settantuno.

### Persone fisiche con identica espressione alfanumerica.

Quando l'espressione alfanumerica relativa ai primi quindici caratteri del codice risulta comune a due o più soggetti, si provvede a differenziarla per ciascuno dei soggetti successivi al primo soggetto codificato. A tal fine, si effettuano, nell'ambito dei sette caratteri numerici contenuti nel codice, sistematiche sostituzioni di una o più cifre a partire da quella di destra, con corrispondenti caratteri alfabetici secondo la seguente tabella:

0 = L	5 = R
1 = M	6 = S
2 = N	7 = T
3 = P	8 = U
4 = Q	9 = V

### Carattere alfabetico di controllo.

Ciascuno dei precedenti quindici caratteri, a seconda che occupi posizione di ordine pari o posizioni di ordine dispari, viene convertito in un valore numerico, secondo le seguenti corrispondenze.

1. Per la conversione dei sette caratteri con posizione di ordine pari:

A o zero = zero	J o 9 = 9	S = 18
B o 1 = 1	K = 10	T = 19
C o 2 = 2	L = 11	U = 20
D o 3 = 3	M = 12	V = 21
E o 4 = 4	N = 13	W = 22
F o 5 = 5	O = 14	X = 23
G o 6 = 6	P = 15	Y = 24
H o 7 = 7	Q = 16	Z = 25
I o 8 = 8	R = 17	

2. Per la conversione degli otto caratteri con posizione di ordine dispari:

A o zero = 1	J o 9 = 21	S = 12
B o 1 = 0	K = 2	T = 14
C o 2 = 5	L = 4	U = 16
D o 3 = 7	M = 18	V = 10
E o 4 = 9	N = 20	W = 22
F o 5 = 13	O = 11	X = 25
G o 6 = 15	P = 3	Y = 24
H o 7 = 17	Q = 6	Z = 23
I o 8 = 19	R = 8	

I valori numerici così determinati vengono addizionati e la somma si divide per il numero 26.

Il carattere di controllo si ottiene convertendo il resto di tale divisione nel carattere alfabetico ad esso corrispondente nella tabella successiva:

zero = A	9 = J	18 = S
1 = B	10 = K	19 = T
2 = C	11 = L	20 = U
3 = D	12 = M	21 = V
4 = E	13 = N	22 = W
5 = F	14 = O	23 = X
6 = G	15 = P	24 = Y
7 = H	16 = Q	25 = Z
8 = I	17 = R	

Figura 1 – Decodifica dei caratteri che compongono il Codice Fiscale.

altre zone, anche congiuntamente tra loro ed in relazione o meno con le caratteristiche strutturali del tessuto produttivo, quali il settore di attività, la dimensione di impresa o la localizzazione dell'esercizio. La considerazione congiunta delle caratteristiche dell'imprenditore e delle altre caratteristiche delle stesse imprese consente di giungere ad una rappresentazione originale del tessuto industriale con tabelle e indici di tipo socio-demografico.

L'analisi che segue rappresenta dunque un esempio di utilizzo dei micro-dati di impresa attualmente disponibili nel registro delle imprese ASIA, per descrivere ed analizzare le caratteristiche delle imprese di tipo individuale.

## 1. Incidenza delle imprese individuali sul totale delle imprese.

In rapporto al totale dell'economia italiana, l'incidenza delle imprese individuali è notevole: esse rappresentano infatti il 65,4% in termini di imprese e il 27,2% in termini di addetti. A livello regionale le incidenze più elevate in termini di imprese si riscontrano in Calabria (82%), Basilicata (79,7%), Puglia (78,9%) e Sicilia (78,4%), caratterizzando, in termini relativi, le aree del Sud e delle Isole rispetto al resto della Penisola (figura 2 - tavola 1). Nel Nord del Paese si registrano, per contro, le percentuali più basse: in Lombardia, in particolare, si rileva la minor presenza relativa di imprese individuali (pari al 57,2%).

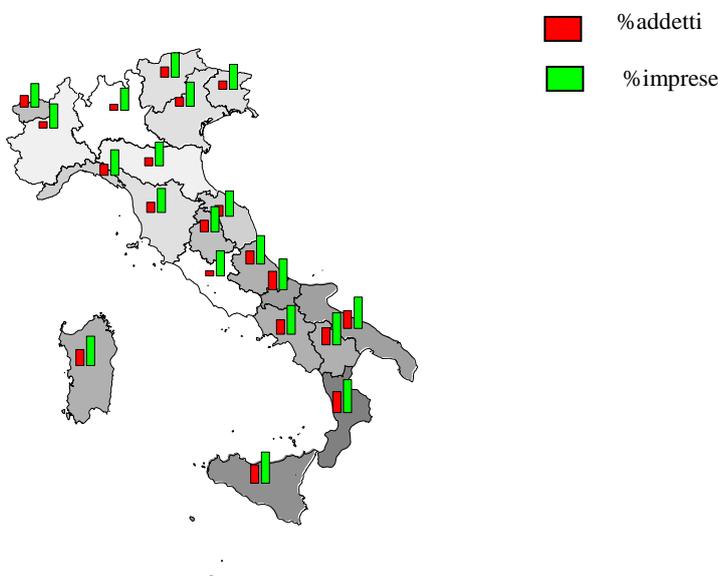


Figura 2 - Incidenza delle imprese individuali sul totale delle imprese in Italia.

Tavola 1 – Incidenza percentuale delle imprese individuali sul totale delle imprese (in termini di unità e di addetti) per Regione.

Regioni	Imprese	Addetti
PIEMONTE	62,1	21,3
VALLE D'AOSTA	60,4	32,6
LOMBARDIA	57,2	19,7
TRENTINO-ALTO ADIGE	62,2	29,3
VENETO	62,0	26,9
FRIULI-VENEZIA GIULIA	63,6	25,2
LIGURIA	64,9	31,4
EMILIA-ROMAGNA	60,5	24,4
TOSCANA	61,3	29,5
UMBRIA	64,2	32,7
MARCHE	64,9	31,1
LAZIO	64,3	18,6
ABRUZZO	71,2	35,8
MOLISE	77,5	48,8
CAMPANIA	72,2	39,2
PUGLIA	78,9	47,4
BASILICATA	79,7	45,3
CALABRIA	82,0	54,4
SICILIA	78,4	48,9
SARDEGNA	73,5	43,0
<b>Totale</b>	<b>65,4</b>	<b>27,2</b>

Fonte: ISTAT – Elaborazioni su dati ASIA 1997.

Anche in termini di addetti, sebbene la dimensione media delle unità considerate sia nettamente ridotta rispetto al totale delle imprese<sup>2</sup>, il peso di quelle individuali mostra percentuali apprezzabili che ne confermano la rilevanza nella popolazione delle imprese nel nostro Paese. Sotto questo profilo si evidenziano Calabria, Sicilia, Basilicata e Molise, dove circa la metà degli addetti risulta occupata in imprese individuali. Anche altre regioni, quali Puglia, Sardegna, Campania Abruzzo e Valle d'Aosta, presentano percentuali di addetti occupati in questa tipologia di imprese superiori alla media nazionale (27,2%). Per contro, il Lazio si distingue per la minor percentuale in termini di addetti (18,6%).

Introducendo nell'analisi la variabile relativa all'attività economica esercitata, si nota che la proporzione di imprese individuali assume un andamento molto differenziato nei singoli comparti di attività. I servizi alla persona, i trasporti e il commercio risultano attività tipicamente esercitate dalle imprese individuali: l'incidenza in questi settori è significativamente superiore alla media (oltre il 70%) (figura 3). Inoltre, sebbene in tutte le aree geografiche le imprese individuali rappresentino ben più della metà delle imprese attive, i dati di tavola 2 ne confermano la loro maggiore incidenza nel Sud del Paese, dove le percentuali in tutti i settori economici superano le corrispondenti medie nazionali (rappresentate graficamente nella figura 3). Una maggiore specializzazione geografica si è rilevata nel Nord-est del Paese, che è caratterizzato dalla prevalenza di imprese individuali nel settore dei trasporti (76,1%) e delle costruzioni (66,1%). Questa attività economica caratterizza

<sup>2</sup> Il restante comparto dell'imprenditoria è costituito da aziende aventi altra forma giuridica. Il codice fiscale alfanumerico coincide con la forma giuridica di impresa individuale, mentre il codice fiscale numerico caratterizza le forme giuridiche delle società. I liberi professionisti sono compresi fra le imprese individuali, ma le caratteristiche relative ad essi esulano dalla presente analisi.

anche l'area del Nord – Ovest (66,1%, a fronte del 64,1% rilevato complessivamente per l'Italia), mentre nell'area del Centro evidenziano percentuali superiori a quelle nazionali attività tipiche del terziario, quali l'intermediazione monetaria e finanziaria (67,2%) e le altre attività professionali ed imprenditoriali.

Tavola 2 - Incidenza delle imprese individuali sul totale delle imprese (in termini di unità) per settore di attività economica e aree geografiche.

Attività economiche	Area geografica				TOTALE
	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD E ISOLE	
ESTRAZIONE DI MINERALI	18,4	17,1	16,4	39,2	24,9
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	43,9	44,7	50,3	65,4	50,4
PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA <sup>3]</sup>	0,4	1,1	21,8	14,8	7,6
COSTRUZIONI	66,1	66,1	58,6	64,2	64,1
COMMERCIO E RIPARAZIONE DI BENI DI CONSUMO	65,8	66,6	67,9	79,7	71,1
ALBERGHI E RISTORANTI	52,9	56,1	52,4	70,2	58,3
TRASPORTI	71,4	76,1	70,4	75,2	73,3
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	60,9	65,1	67,2	74,9	66,3
ALTRE ATTIVITA' PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	53,6	60,0	66,3	83,1	64,8
SERVIZI ALLA PERSONA	75,0	76,4	75,2	86,8	78,6
<b>Totale Italia</b>	<b>59,4</b>	<b>61,6</b>	<b>63,3</b>	<b>76,2</b>	<b>65,4</b>

Fonte: ISTAT – Elaborazioni su dati ASIA 1997.

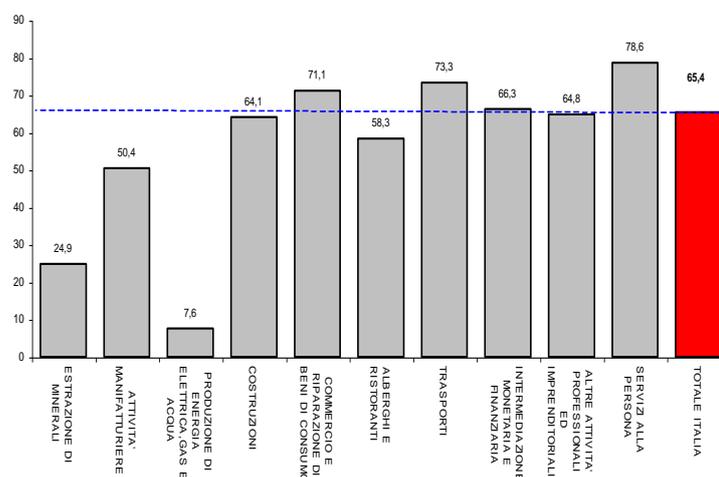


Figura 3 - Incidenza percentuale delle imprese individuali sul totale delle imprese (in termini di unità) per attività economica e confronto con la media Italia.

In termini di addetti (tavola 3) il peso delle imprese individuali mostra una maggiore differenziazione settoriale: è rilevante soprattutto in alcuni settori (commercio, costruzioni, servizi

<sup>3</sup> Tale settore viene escluso dall'analisi che segue sulle principali caratteristiche strutturali e socio-demografiche, data l'incidenza estremamente bassa delle imprese individuali in tali attività economiche, sia in termini di unità che in termini di addetti, rispettivamente pari al 7,6% e allo 0,1%.

alla persona), in cui si avvicina o supera il 40%; mentre in altri (attività manifatturiere, trasporti e intermediazione monetaria e finanziaria) rappresenta meno del 15%.

Sebbene nel Sud del Paese si riscontrino le quote più elevate di impiego di addetti, nel Nord-est è significativa la percentuale di addetti delle imprese individuali nei settori dei trasporti, dell'intermediazione monetaria e finanziaria, degli alberghi e ristoranti.

*Tavola 3 - Incidenza delle imprese individuali sul totale delle imprese (in termini di addetti) per settore di attività economica e aree geografiche.*

Attività economiche	Area geografica				TOTALE
	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD E ISOLE	
ESTRAZIONE DI MINERALI	7,6	6,9	4,1	14,9	8,4
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	9,4	13,3	16,6	27,1	14,0
PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA[3]	0,0	0,1	0,1	0,8	0,1
COSTRUZIONI	38,3	37,1	34,5	44,3	38,8
COMMERCIO E RIPARAZIONE DI BENI DI CONSUMO	33,2	36,4	43,1	59,0	42,4
ALBERGHI E RISTORANTI	29,2	35,2	31,6	46,5	34,9
TRASPORTI	14,2	27,9	6,2	27,5	14,4
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	9,2	13,0	9,2	20,1	11,4
ALTRE ATTIVITA' PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	30,7	36,2	37,9	54,7	38,1
SERVIZI ALLA PERSONA	48,5	50,9	40,2	61,5	49,7
<b>Totale Italia</b>	<b>21,1</b>	<b>26,0</b>	<b>24,5</b>	<b>44,4</b>	<b>27,2</b>

Fonte: ISTAT – Elaborazioni su dati ASIA 1997.

## 2. Composizione per genere dell'imprenditoria individuale.

Dal codice fiscale dell'impresa individuale è possibile ricavare il genere dell'imprenditore e trarre informazioni supplementari sulle caratteristiche dell'imprenditoria italiana. In particolare nelle tavole che mostrano la distribuzione delle imprese individuali per sesso ed attività economica in termini di numero di imprese (tavola 4) e in termini di addetti (tavola 5), si nota che la percentuale di imprese individuali gestite da una imprenditrice è nel complesso pari al 24,3%, ma solo il 21,5% degli addetti fa capo ad una impresa individuale la cui titolare è una donna. Le imprese gestite da imprenditrici, pur essendo numericamente consistenti, sono di dimensioni più contenute, impiegano cioè meno addetti rispetto a quelle gestite da imprenditori. Questo fenomeno di amplificazione della rilevanza maschile in termini di addetti è particolarmente evidente nei settori dell'intermediazione monetaria e finanziaria, nelle industrie alimentari, bevande e tabacco, nelle lavorazioni di minerali non metalliferi, nella produzione di articoli in gomma e materie plastiche.

Per contro le attività che sotto il profilo degli addetti mostrano un rafforzarsi della presenza femminile sono nelle attività manifatturiere in generale ed in particolare nella produzione di apparecchi elettrici e di precisione e nella produzione di mezzi di trasporto, inoltre nelle attività inerenti i servizi alla persona e nei trasporti.

Alcuni settori di attività economica rilevano presenze femminili che superano il 50%: ciò accade nelle industrie tessili e dell'abbigliamento (58,9% in termini di imprese, 59% in termini di addetti) e nei servizi alla persona (rispettivamente 54,3% e 57,8%).

Tavola 4 - Distribuzione delle imprese individuali (in termini di numero di imprese) per attività economica e sesso.

Attività economica	Sesso		
	Femmine	Maschi	Totale
ESTRAZIONE DI MINERALI	7,3	92,7	100,0
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	21,5	78,5	100,0
INDUSTRIE ALIMENTARI, DELLE BEVANDE E DEL TABACCO	26,0	74,0	100,0
INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	58,9	41,1	100,0
INDUSTRIE DELLE PELLI E DELLE CALZATURE	34,0	66,0	100,0
INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO	5,9	94,1	100,0
INDUSTRIA DELLA CARTA, STAMPA ED EDITORIA	23,9	76,1	100,0
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI E FIBRE SINTETICHE	22,1	77,9	100,0
PRODUZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	31,8	68,2	100,0
LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	16,6	83,4	100,0
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	7,5	92,5	100,0
PRODUZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	5,0	95,0	100,0
PRODUZIONE DI APPARECCHI ELETTRICI E DI PRECISIONE	10,6	89,4	100,0
PRODUZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	10,5	89,5	100,0
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	14,3	85,7	100,0
COSTRUZIONI	1,5	98,5	100,0
COMMERCIO E RIPARAZIONE DI BENI DI CONSUMO	29,1	70,9	100,0
ALBERGHI E RISTORANTI	40,9	59,1	100,0
TRASPORTI	5,2	94,8	100,0
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	20,8	79,2	100,0
ALTRE ATTIVITA' PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	20,8	79,2	100,0
SERVIZI ALLA PERSONA	54,3	45,7	100,0
<b>Totale Italia</b>	<b>24,3</b>	<b>75,7</b>	<b>100,0</b>

Tavola 5 - Distribuzione delle imprese individuali (in termini di addetti) per attività economica e sesso.

Attività economica	Sesso		
	femmine	maschi	Totale
ESTRAZIONE DI MINERALI	6,3	93,7	100,0
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	28,2	71,8	100,0
INDUSTRIE ALIMENTARI, DELLE BEVANDE E DEL TABACCO	18,1	81,9	100,0
INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	59,0	41,0	100,0
INDUSTRIE DELLE PELLI E DELLE CALZATURE	34,3	65,7	100,0
INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO	6,2	93,8	100,0
INDUSTRIA DELLA CARTA, STAMPA ED EDITORIA	19,5	80,5	100,0
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI E FIBRE SINTETICHE	17,5	82,5	100,0
PRODUZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	24,9	75,1	100,0
LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	9,6	90,4	100,0
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	9,0	91,0	100,0
PRODUZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	6,5	93,5	100,0
PRODUZIONE DI APPARECCHI ELETTRICI E DI PRECISIONE	20,0	80,0	100,0
PRODUZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	13,4	86,6	100,0
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	14,6	85,4	100,0
COSTRUZIONI	2,3	97,7	100,0
COMMERCIO E RIPARAZIONE DI BENI DI CONSUMO	21,6	78,4	100,0
ALBERGHI E RISTORANTI	29,9	70,1	100,0
TRASPORTI	7,7	92,3	100,0
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	9,6	90,4	100,0
ALTRE ATTIVITA' PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	20,5	79,5	100,0
SERVIZI ALLA PERSONA	57,8	42,2	100,0
<b>Totale Italia</b>	<b>21,5</b>	<b>78,5</b>	<b>100,0</b>

Vi sono invece attività per la quasi totalità gestite da imprenditori avviene così nel settore delle costruzioni, in cui la percentuale femminile è appena l'1,5% in termini di imprese e il 2,3% in termini di addetti, oppure in quelli della produzione di macchine e apparecchi meccanici (5% in termini di imprese e 6,5% in termini di addetti) e dei trasporti (5,2% in termini di imprese e 7,7 in termini di addetti).

Un ulteriore approfondimento di questa analisi si ottiene considerando il tasso di mascolinità.

$$\text{Tasso di mascolinità} = \frac{\text{Imprenditori maschi}}{\text{Imprenditori maschi+femmine}}$$

L'incidenza percentuale in termini di numero di unità dell'imprenditoria maschile sul totale degli imprenditori individuali permette di ottenere il tasso di mascolinità dell'imprenditoria individuale che risulta pari a circa il 76% per l'Italia nel suo complesso (figura 4 - tavola 6): in media si contano cioè 3 imprenditori maschi ogni imprenditore femmina. Le regioni in cui la presenza maschile è più evidente sono Puglia (78,8%), Veneto (78,6%), Campania (77,0%) e Lombardia (77,0%). Una presenza femminile relativamente più consistente, ma sempre inferiore al 30%, può essere riscontrata invece in Umbria, Valle d'Aosta e Liguria.

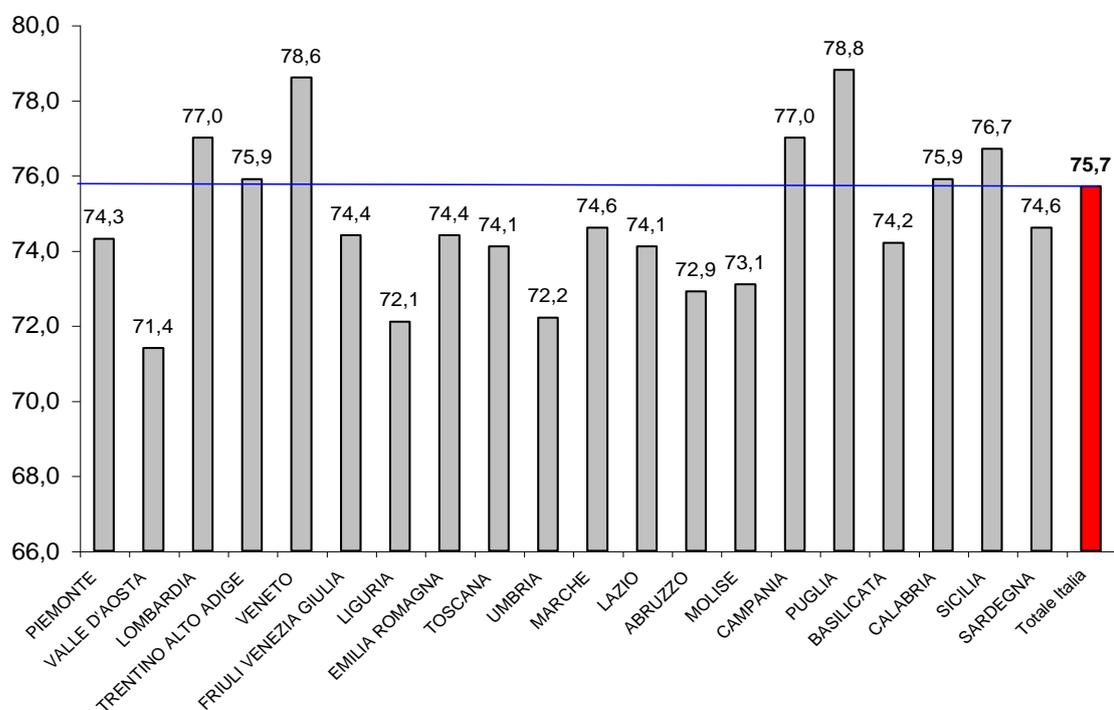


Figura 4 – Tassi di mascolinità per regione.

Tavola 6 – Tasso di mascolinità per regioni.

Regioni	Tassi di mascolinità
PIEMONTE	74,3
VALLE D'AOSTA	71,4
LOMBARDIA	77,0
TRENTINO-ALTO ADIGE	75,9
VENETO	78,6
FRIULI-VENEZIA GIULIA	74,4
LIGURIA	72,1
EMILIA-ROMAGNA	74,4
TOSCANA	74,1
UMBRIA	72,2
MARCHE	74,6
LAZIO	74,1
ABRUZZO	72,9
MOLISE	73,1
CAMPANIA	77,0
PUGLIA	78,8
BASILICATA	74,2
CALABRIA	75,9
SICILIA	76,7
SARDEGNA	74,6
<b>Totale Italia</b>	<b>75,7</b>

Fonte: ISTAT – Elaborazioni su dati ASIA 1997.

L'articolazione settoriale offre una forte caratterizzazione della composizione per genere dell'imprenditoria individuale (tavola 7). Si evidenziano infatti alcuni settori in cui il valore eccezionalmente elevato del tasso di mascolinità porterebbe a definire come "tipicamente maschili" alcune attività economiche: questo si verifica soprattutto per il settore delle costruzioni, dei trasporti, dell'industria del legno, della lavorazione dei metalli, della produzione di macchine e delle estrazioni di minerali - tutte con valori superiori al 90% - , sebbene si riscontri una certa variabilità geografica all'interno di questi, come di altri settori.

Per contro, alcuni valori relativamente bassi dell'indicatore di mascolinità indicano l'esistenza di settori con una presenza imprenditoriale femminile relativamente più affermata: si tratta di settori quali i servizi alla persona, le industrie tessili e dell'abbigliamento, gli alberghi e ristoranti, anche se per questi ultimi nell'area del Sud e delle Isole viene riscontrato un recupero da parte dell'imprenditore maschile.

Tavola 7 – Tasso di mascolinità per settore di attività economica e area geografica.

Attività economica	Area geografica				Totale
	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD E ISOLE	
ESTRAZIONE DI MINERALI	94,1	99,4	90,1	91,1	92,7
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	80,0	77,2	74,5	80,8	78,5
INDUSTRIE ALIMENTARI, DELLE BEVANDE E DEL TABACCO	78,4	77,1	70,1	72,4	74,0
INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	39,1	33,1	44,7	47,1	41,1
INDUSTRIE DELLE PELLI E DELLE CALZATURE	70,4	63,4	66,0	65,4	66,0
INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO	95,5	94,4	91,9	94,4	94,1
INDUSTRIA DELLA CARTA, STAMPA ED EDITORIA	78,0	76,0	73,1	76,5	76,1
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI E FIBRE SINTETICHE	74,1	76,0	72,5	85,0	77,9
PRODUZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	64,8	66,2	71,2	76,0	68,2
LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	83,9	79,8	80,8	86,1	83,4
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	90,0	92,2	92,4	95,6	92,5
PRODUZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	94,5	95,3	95,6	94,8	95,0
PRODUZIONE DI APPARECCHI ELETTRICI E DI PRECISIONE	87,6	86,6	90,3	93,8	89,4
PRODUZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	86,6	88,6	93,1	91,6	89,5
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	88,8	86,0	82,4	84,5	85,7
COSTRUZIONI	99,1	99,2	98,6	96,9	98,5
COMMERCIO E RIPARAZIONE DI BENI DI CONSUMO	70,9	72,7	68,9	71,1	70,9
ALBERGHI E RISTORANTI	56,3	54,6	57,7	65,6	59,1
TRASPORTI	95,9	96,7	94,5	91,9	94,8
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	80,8	82,8	78,3	75,3	79,2
ALTRE ATTIVITA' PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	76,2	79,3	77,9	82,9	79,2
SERVIZI ALLA PERSONA	38,7	35,8	45,9	58,1	45,7
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>75,6</b>	<b>76,3</b>	<b>74</b>	<b>76,5</b>	<b>75,7</b>

Fonte: ISTAT – Elaborazioni su dati ASIA 1997.

### 3. Struttura per età dell'imprenditoria individuale.

Dal codice fiscale delle imprese individuali si ricava la data di nascita dell'imprenditore. In questo modo diviene possibile analizzare la struttura per età dell'imprenditoria individuale nelle varie regioni italiane e nei diversi settori di attività economica.

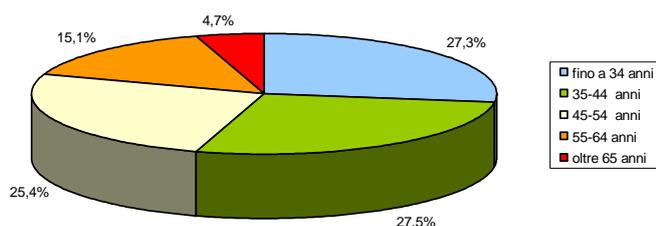


Figura 5 – Distribuzione percentuale delle imprese individuali per classi di età.

Nel complesso gli imprenditori individuali italiani si collocano nelle fasce di età più bassa, se si considera che il 27,5% di loro ha un'età compresa fra 35 e 44 anni e il 27,3% ha meno di 34 anni (figura 5).

La distribuzione per classi di età degli imprenditori individuali in termini di quote percentuali sul totale per macro-aree geografiche e regioni (tavola 8) offre ulteriori dettagli. Anche se i singoli valori di ciascuna classe della distribuzione appaiono piuttosto omogenei tra le differenti aree, si nota che nel Sud e Isole prevalgono le iniziative economiche intraprese da soggetti con un'età inferiore ai 34 anni (29,6%) o compresa tra i 35 e 44 anni (28,5%), mentre al Nord le percentuali maggiori tendono ad essere nelle classi di età successive (al Nord-est il 27,5% degli imprenditori ha età compresa tra 35 e 44 anni ed il 27,1% fra 45 e 54 anni). Infine al Centro si registrano le percentuali maggiori di imprenditori in età matura rispetto a quelle delle altre aree, rispettivamente il 16,2% di età compresa fra 55 e 64 anni e il 5,5% con 65 anni ed oltre.

Gli imprenditori individuali non sono distribuiti territorialmente in modo uniforme anche fra le varie regioni: si verifica infatti che, se da un lato la Liguria, il Trentino-Alto Adige, il Lazio e la Toscana evidenziano le percentuali più elevate di imprenditori ultra sessantacinquenni, dall'altro lato emerge che la Lombardia e il Piemonte hanno percentuali di imprenditori pressoché equivalenti nelle prime tre classi di età, mentre gli imprenditori delle regioni del Centro hanno età percentualmente più frequente fra i 35 e i 44 anni; infine Campania e Calabria presentano le percentuali più elevate di imprenditori con età inferiore a 35 anni.

Tavola 8 - Distribuzione delle imprese individuali per aree geografiche, regioni e classi di età dell'imprenditore.

AREE GEOGRAFICHE	REGIONI	CLASSI DI ETÀ DELL'IMPRENDITORE					TOTALE
		<35	35-44	45-54	55-64	>=65	
NORD-OVEST	PIEMONTE	27,4	27,5	26,7	14,7	3,7	100,0
	VALLE D'AOSTA	25,1	28,1	28,0	14,5	4,2	100,0
	LOMBARDIA	26,6	26,7	26,6	15,8	4,3	100,0
	LIGURIA	27,2	24,8	24,8	17,2	6,0	100,0
	<b>TOTALE AREA</b>	<b>26,9</b>	<b>26,7</b>	<b>26,5</b>	<b>15,6</b>	<b>4,3</b>	<b>100,0</b>
NORD-EST	TRENTINO-ALTO ADIGE	24,1	27,1	26,9	16,0	5,9	100,0
	VENETO	26,4	28,2	27,1	14,5	3,8	100,0
	FRIULI-VENEZIA GIULIA	24,1	26,6	28,7	15,7	4,9	100,0
	EMILIA-ROMAGNA	24,8	27,0	26,6	16,5	5,0	100,0
	<b>TOTALE AREA</b>	<b>25,4</b>	<b>27,5</b>	<b>27,1</b>	<b>15,5</b>	<b>4,6</b>	<b>100,0</b>
CENTRO	TOSCANA	25,6	26,2	26,1	16,6	5,5	100,0
	UMBRIA	26,2	28,2	25,4	15,1	5,1	100,0
	MARCHE	26,0	29,1	25,6	14,7	4,6	100,0
	LAZIO	26,0	27,0	24,5	16,6	5,9	100,0
	<b>TOTALE AREA</b>	<b>25,9</b>	<b>27,1</b>	<b>25,3</b>	<b>16,2</b>	<b>5,5</b>	<b>100,0</b>
SUD E ISOLE	ABRUZZO	26,9	29,3	25,0	14,1	4,7	100,0
	MOLISE	27,1	31,4	23,9	13,3	4,4	100,0
	CAMPANIA	32,9	27,6	22,0	12,9	4,6	100,0
	PUGLIA	29,9	29,2	24,1	13,0	3,8	100,0
	BASILICATA	29,1	30,4	22,5	13,7	4,4	100,0
	CALABRIA	30,3	28,9	22,5	13,5	4,8	100,0
	SICILIA	28,5	27,9	24,6	14,1	5,0	100,0
	SARDEGNA	24,4	28,6	26,3	15,8	4,9	100,0
	<b>TOTALE AREA</b>	<b>29,6</b>	<b>28,5</b>	<b>23,7</b>	<b>13,6</b>	<b>4,6</b>	<b>100,0</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>27,3</b>	<b>27,5</b>	<b>25,4</b>	<b>15,1</b>	<b>4,7</b>	<b>100,0</b>	

Gli incroci della variabile classe di età dell'imprenditore con le altre variabili demografiche e strutturali ne mettono in luce altre interessanti caratteristiche strutturali.

Secondo la distribuzione percentuale di riga per classe di età e per settore di attività, l'età dell'imprenditore è fortemente legata all'attività economica svolta (tavola 9). Troviamo infatti percentuali di imprenditori con età superiore a 64 anni più elevate rispetto a quella nazionale nei settori più tradizionali dell'economia, quali le imprese estrattive e le chimiche. Allo stesso modo tendono ad essere gestite da imprenditori di età matura attività tipo alberghi e ristoranti, legno, gomma, metallo e macchine. Per contro la produzione di apparecchi elettrici, l'intermediazione monetaria, le altre attività professionali e i servizi alla persona presentano le percentuali di imprenditori più elevate proprio nelle classi di età inferiori.

Il legame fra età dell'imprenditore e attività svolta può essere spiegato da un lato per il fatto che alcune attività necessitano di competenze più ampie e che queste siano necessariamente legate alla maggiore esperienza e quindi all'età più matura di chi è chiamato ad esercitarle; dall'altro, invece, lo svilupparsi di particolari attività è connesso ad un ben preciso periodo della storia economica del nostro Paese. Se nell'età di ingresso nel mondo del lavoro del giovane imprenditore vi erano determinate attività che tendevano ad affermarsi, è plausibile che il nuovo imprenditore abbia scelto fra le attività che in quel momento presentavano il ritorno economico più promettente. In qualche modo quindi questa analisi porta ad identificare anche le attività economiche che maggiormente riescono ad attirare la nuova imprenditorialità, particolarmente quella più giovane.

Tavola 9 - Distribuzione delle imprese individuali per attività economica e classi di età dell'imprenditore.

ATTIVITA' ECONOMICA	CLASSE DI ETÀ DELL'IMPRENDITORE					Totale
	<35	35-44	45-54	55-64	>=65	
ESTRAZIONE DI MINERALI	13,1	16,1	23,4	30,7	16,7	100,0
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	25,3	26,0	28,4	16,5	3,8	100,0
INDUSTRIE ALIMENTARI, DELLE BEVANDE E DEL TABACCO	25,8	24,7	26,1	17,5	6,0	100,0
INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	23,8	24,8	30,4	17,5	3,4	100,0
INDUSTRIE DELLE PELLI E DELLE CALZATURE	25,2	30,6	28,5	12,9	2,7	100,0
INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO	22,0	22,6	29,6	21,8	4,0	100,0
INDUSTRIA DELLA CARTA, STAMPA ED EDITORIA	24,5	26,8	28,3	14,9	5,6	100,0
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI E FIBRE SINTETICHE	17,2	22,8	26,0	23,3	10,8	100,0
PRODUZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	22,6	26,0	28,4	18,0	5,0	100,0
LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	26,5	24,5	26,1	18,1	4,7	100,0
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	23,4	26,9	31,9	14,7	3,2	100,0
PRODUZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	21,8	26,4	31,4	16,4	4,0	100,0
PRODUZIONE DI APPARECCHI ELETTRICI E DI PRECISIONE	36,0	32,3	21,1	8,7	2,0	100,0
PRODUZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	25,7	26,9	26,3	15,9	5,2	100,0
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	25,9	24,5	27,8	18,6	3,3	100,0
COSTRUZIONI	28,4	28,7	27,1	13,9	1,8	100,0
COMMERCIO E RIPARAZIONE DI BENI DI CONSUMO	25,6	26,6	26,0	16,4	5,4	100,0
ALBERGHI E RISTORANTI	23,8	24,2	26,9	17,9	7,1	100,0
TRASPORTI	22,4	27,3	26,2	20,5	3,6	100,0
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	36,9	27,8	22,3	10,1	2,9	100,0
ALTRE ATTIVITA' PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	30,1	31,3	21,0	11,8	5,9	100,0
SERVIZI ALLA PERSONA	32,9	25,7	26,4	11,9	3,1	100,0
<b>Totale Italia</b>	<b>27,3</b>	<b>27,5</b>	<b>25,4</b>	<b>15,1</b>	<b>4,7</b>	<b>100,0</b>

Fonte: ISTAT – Elaborazioni su dati ASIA 1997.

L'analisi dei dati per età dell'imprenditore può essere differenziata anche in base al sesso. A livello generale il primo connotato che si evidenzia è che l'imprenditoria femminile è tendenzialmente meno anziana di quella maschile, il che è marcatamente visibile all'interno di ciascun settore (tavola 10).

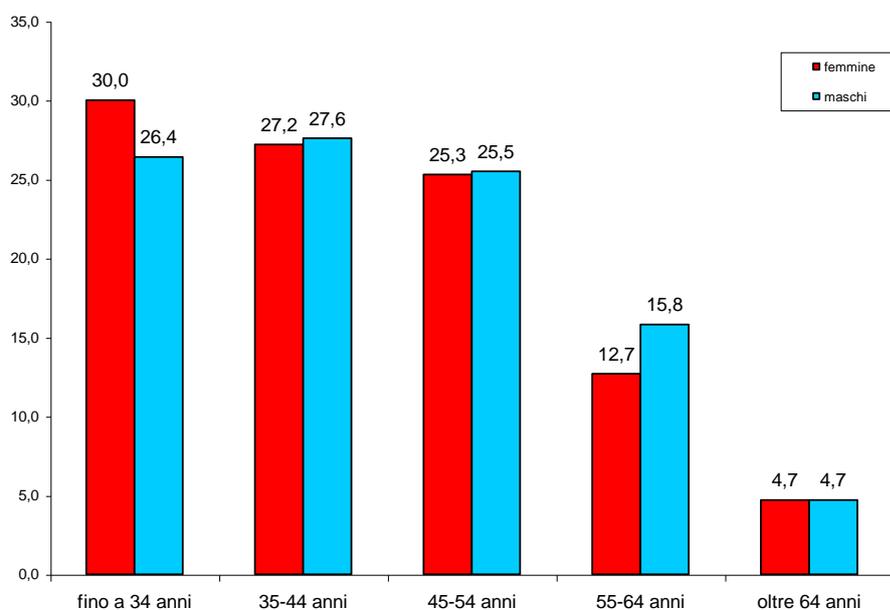


Figura 6– Distribuzione percentuale delle imprese individuali per classi di età e sesso.

In particolare si osserva che per le femmine il peso della classe di età dell'imprenditore < di 35 anni sfiora il 30%, mentre per i maschi si attesta sul 26%, così come il peso della classe di imprenditori con più di 55 anni per le femmine è attorno al 13%, mentre per l'altro sesso sfiora il 16%. Le percentuali per i maschi e le femmine nelle altre classi di età (35-44, 45-54 e >= 65 anni) si mostrano invece piuttosto omogenee (figura 6).

Nella tavola 10 si hanno nel dettaglio le attività economiche preferite in base al sesso, oltre che all'età dell'imprenditore. Nelle prime tre classi di età l'ordine di grandezza delle percentuali varia attorno al 25-30%, con una differenza generalmente contenuta a pochi punti percentuali fra i maschi e le femmine, mentre diminuisce intorno al 10-15% nella penultima ed infine attorno al 5% per l'ultima classe. E' soprattutto nelle due ultime classi che si notano le differenze più marcate fra la presenza maschile e quella femminile. Nella classe fra 55 e 64 anni la presenza maschile è percentualmente prevalente in tutti i settori e particolarmente in alcuni (lavorazione minerali non metalliferi, industria del legno, estrazione di minerali, altre manifatturiere, servizi alla persona) ove si superano anche i 10 punti percentuali. Le differenze fra le percentuali dell'ultima classe sono più contenute, attorno al massimo di 5 punti (altre attività professionali e imprenditoriali, fabbricazione prodotti chimici, produzione articoli in gomma).

Tavola 10 - Distribuzione delle imprese individuali per settore di attività economica, classi di età e sesso dell'imprenditore.

ATTIVITA' ECONOMICA	CLASSE DI ETÀ' E SESSO DELL'IMPRENDITORE											
	<35		35-44		45-54		55-64		>=65		TOTALE	
	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	m
ESTRAZIONE DI MINERALI	14,3	13,0	22,1	15,6	24,7	23,3	20,8	31,5	18,2	16,6	100,0	100,0
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	26,7	24,9	28,2	25,4	29,7	28,0	12,5	17,5	2,8	4,1	100,0	100,0
INDUSTRIE ALIMENTARI, DELLE BEVANDE E DEL TABACCO	28,2	24,9	27,5	23,7	25,8	26,2	13,9	18,8	4,6	6,4	100,0	100,0
INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	24,1	23,4	27,2	21,5	32,3	27,8	13,9	22,5	2,4	4,8	100,0	100,0
INDUSTRIE DELLE PELLI E DELLE CALZATURE	26,9	24,4	33,0	29,4	29,0	28,2	9,6	14,6	1,5	3,4	100,0	100,0
INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO	27,8	21,6	28,9	22,2	29,5	29,6	11,3	22,4	2,5	4,1	100,0	100,0
INDUSTRIA DELLA CARTA, STAMPA ED EDITORIA	28,5	23,2	29,1	26,1	26,4	28,8	11,9	15,8	4,2	6,1	100,0	100,0
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI E FIBRE SINTETICHE	20,7	16,2	26,0	21,9	27,3	25,6	18,6	24,6	7,4	11,7	100,0	100,0
PRODUZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	24,8	21,5	30,1	24,1	28,4	28,4	14,3	19,7	2,4	6,2	100,0	100,0
LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	36,5	24,6	29,2	23,6	24,0	26,6	8,0	20,1	2,3	5,2	100,0	100,0
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	22,9	23,4	28,0	26,8	35,4	31,6	11,5	15,0	2,2	3,3	100,0	100,0
PRODUZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	27,1	21,5	26,7	26,4	32,2	31,4	11,8	16,6	2,2	4,1	100,0	100,0
PRODUZIONE DI APPARECCHI ELETTRICI E DI PRECISIONE	31,1	36,6	30,5	32,5	28,6	20,2	8,3	8,7	1,5	2,0	100,0	100,0
PRODUZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	26,5	25,6	30,1	26,5	28,6	26,1	10,2	16,6	4,6	5,2	100,0	100,0
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	33,8	24,5	28,5	23,8	25,2	28,2	10,2	20,0	2,4	3,5	100,0	100,0
COSTRUZIONI	33,8	28,3	30,4	28,7	21,6	27,2	9,8	14,0	4,5	1,8	100,0	100,0
COMMERCIO E RIPARAZIONE DI BENI DI CONSUMO	24,8	26,0	25,5	27,0	27,1	25,5	16,0	16,6	6,5	5,0	100,0	100,0
ALBERGHI E RISTORANTI	22,0	25,1	22,9	25,1	27,9	26,2	18,4	17,6	8,7	6,0	100,0	100,0
TRASPORTI	24,5	22,3	28,7	27,2	27,5	26,1	14,6	20,8	4,7	3,5	100,0	100,0
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	40,6	36,0	29,9	27,2	21,6	22,5	6,5	11,0	1,4	3,3	100,0	100,0
ALTRE ATTIVITA' PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	43,2	26,7	33,6	30,7	15,4	22,4	5,9	13,3	1,8	6,9	100,0	100,0
SERVIZI ALLA PERSONA	37,3	27,7	26,7	24,6	26,6	26,2	8,0	16,5	1,4	5,1	100,0	100,0
<b>Totale Italia</b>	<b>30,0</b>	<b>26,4</b>	<b>27,2</b>	<b>27,6</b>	<b>25,3</b>	<b>25,5</b>	<b>12,7</b>	<b>15,8</b>	<b>4,7</b>	<b>4,7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: ISTAT – Elaborazioni su dati ASIA 1997.

Il rapporto fra gli imprenditori 'giovani' (con meno di 45 anni di età) e il totale degli imprenditori individuali costituisce un tasso di giovinezza dell'imprenditoria individuale, che rappresenta un indicatore di sintesi delle caratteristiche strutturali sotto il profilo dell'età di chi gestisce l'impresa.

L'elaborazione di questo tasso per regioni (tavola 11 – figura 7) conferma ed evidenzia le tendenze emerse nella precedente analisi, cioè che le regioni settentrionali hanno una struttura per età relativamente concentrata su imprenditori mediamente in età più avanzata.

In queste regioni il tasso di giovinezza raggiunge appena il 50-51% per il Friuli, la Toscana, il Trentino e l'Emilia-Romagna. Tra le altre regioni in cui la giovinezza degli imprenditori sembra meno accentuata si notano la Sardegna e il Lazio.

Invece fra le regioni meridionali che rilevano una imprenditoria individuale mediamente più giovane vi sono Campania, Basilicata e Calabria, che presentano i valori del tasso più elevati.

Tavola 11 - Tasso di giovinezza degli imprenditori individuali per regione.

REGIONI	Tasso di giovinezza
PIEMONTE	54,9
VALLE D'AOSTA	53,3
LOMBARDIA	53,2
TRENTINO-ALTO ADIGE	51,2
VENETO	54,6
FRIULI-VENEZIA GIULIA	50,7
LIGURIA	52,0
EMILIA-ROMAGNA	51,9
TOSCANA	51,8
UMBRIA	54,4
MARCHE	55,1
LAZIO	53,0
ABRUZZO	56,2
MOLISE	58,5
CAMPANIA	60,5
PUGLIA	59,1
BASILICATA	59,5
CALABRIA	59,2
SICILIA	56,4
SARDEGNA	53,0
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>54,8</b>

Fonte: ISTAT – Elaborazioni su dati ASIA 1997.

$$\text{Tasso di giovinezza} = \frac{\text{Imprenditori con età inferiore a 45 anni}}{\text{Totale imprenditori individuali}}$$

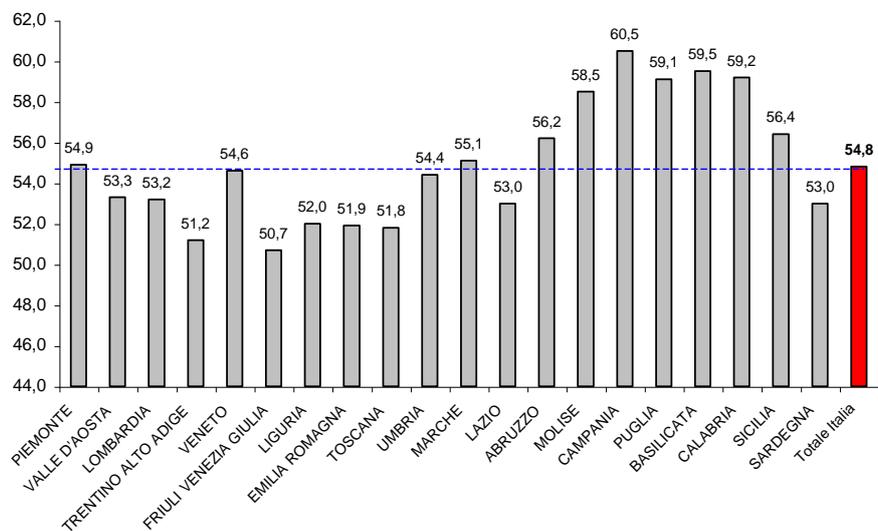


Figura 7 - Tasso di giovinezza degli imprenditori individuali.

Sotto il profilo dell'attività economica esercitata, i settori economici che mostrano più elevate quote percentuali di imprenditori individuali in età più avanzata sono quindi quelli più tradizionali: quali le estrattive, la chimica, il legno, gli alberghi e ristoranti, la produzione di macchine, la gomma. Questi presentano le percentuali di presenza di giovani imprenditori particolarmente basse nelle aree del Nord e del Centro (tavola 12).

Tavola 12 – Tasso di giovinezza degli imprenditori individuali per attività economica e area geografica.

Attività economica	Area geografica				
	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD E ISOLE	TOTALE
ESTRAZIONE DI MINERALI	23,2	30,5	22,7	32,3	29,2
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	48,3	48,9	48,4	57,8	51,3
INDUSTRIE ALIMENTARI, DELLE BEVANDE E DEL TABACCO	49,1	47,5	46,3	53,0	50,4
INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	45,6	47,1	42,6	60,9	48,7
INDUSTRIE DELLE PELLI E DELLE CALZATURE	46,0	54,6	54,0	68,4	55,9
INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO	43,9	43,9	40,4	47,7	44,6
INDUSTRIA DELLA CARTA, STAMPA ED EDITORIA	44,5	50,3	48,5	59,6	51,3
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI E FIBRE SINTETICHE	35,2	35,5	37,3	47,8	40,0
PRODUZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	48,3	45,1	45,3	55,6	48,6
LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	46,8	49,1	46,7	55,5	51,0
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	46,1	45,0	47,5	60,4	50,3
PRODUZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	46,4	45,3	48,5	56,3	48,2
PRODUZIONE DI APPARECCHI ELETTRICI E DI PRECISIONE	64,3	63,8	69,0	77,2	68,3
PRODUZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	54,5	53,2	52,6	49,7	52,6
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	44,6	50,5	50,0	59,1	50,3
COSTRUZIONI	58,4	56,7	55,7	56,8	57,1
COMMERCIO E RIPARAZIONE DI BENI DI CONSUMO	50,0	49,6	49,9	55,9	52,2
ALBERGHI E RISTORANTI	47,3	44,1	45,6	53,0	48,0
TRASPORTI	51,4	51,7	48,7	46,8	49,8
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	62,6	63,8	65,8	67,1	64,7
ALTRE ATTIVITA' PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	58,4	60,1	60,6	65,5	61,4
SERVIZI ALLA PERSONA	58,5	55,4	54,6	63,6	58,6
<b>Totale Italia</b>	<b>53,6</b>	<b>52,8</b>	<b>53,0</b>	<b>58,1</b>	<b>54,8</b>

Fonte: ISTAT – Elaborazioni su dati ASIA 1997.

Per contro le attività economiche gestite da imprenditori “più giovani” sono quelle delle apparecchiature elettriche e di precisione, dell'intermediazione monetaria e finanziaria e le altre attività professionali (attività immobiliari, informatica, consulenze legali, amministrative, pubblicità, ecc. ), che presentano tale caratteristica in tutte le aree del Paese e particolarmente nel Sud e nelle Isole. Una maggioranza di attività economiche gestite da imprenditori giovani si osserva anche nel settore dei servizi alla persona, delle costruzioni (per questa attività soprattutto nel Nord-ovest) e delle industrie delle pelli e delle calzature.

Il dettaglio in base al sesso della presenza nelle varie attività economiche dei giovani imprenditori (tavola 13) evidenzia alcune marcate differenze fra i vari settori: la produzione di apparecchi elettrici, il commercio e gli alberghi e ristoranti sono infatti gli unici nei quali la presenza femminile è minore che per i maschi: vi sono cioè imprenditrici di età più elevata. In tutti gli altri settori si nota una incidenza maggiore delle classi senili per i maschi. In particolare presentano percentuali inferiori al 50% di giovani imprenditori, sono quindi gestite da imprenditori

più maturi, attività quali le imprese estrattive e le chimiche e, particolarmente per gli imprenditori maschi, le imprese del legno e le tessili.

Tavola 13- Tasso di giovinezza degli imprenditori individuali per settore di attività economica e sesso.

ATTIVITA' ECONOMICHE	SESSO		
	Femmine	Maschi	Totale
ESTRAZIONE DI MINERALI	36,4	28,6	29,2
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	54,9	50,3	51,3
INDUSTRIE ALIMENTARI, DELLE BEVANDE E DEL TABACCO	55,7	48,6	50,4
INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	51,3	44,9	48,7
INDUSTRIE DELLE PELLI E DELLE CALZATURE	59,9	53,8	55,9
INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO	56,7	43,8	44,6
INDUSTRIA DELLA CARTA, STAMPA ED EDITORIA	57,5	49,3	51,3
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI E FIBRE SINTETICHE	46,7	38,1	40,0
PRODUZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	54,9	45,6	48,6
LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	65,8	48,1	51,0
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	51,0	50,2	50,3
PRODUZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	53,8	47,9	48,2
PRODUZIONE DI APPARECCHI ELETTRICI E DI PRECISIONE	61,6	69,1	68,3
PRODUZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	56,6	52,1	52,6
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	62,2	48,3	50,3
COSTRUZIONI	64,1	57,0	57,1
COMMERCIO E RIPARAZIONE DI BENI DI CONSUMO	50,3	52,9	52,2
ALBERGHI E RISTORANTI	44,9	50,1	48,0
TRASPORTI	53,2	49,6	49,8
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	70,5	63,2	64,7
ALTRE ATTIVITA' PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	76,9	57,3	61,4
SERVIZI ALLA PERSONA	64,0	52,3	58,6
<b>Totale Italia</b>	<b>57,3</b>	<b>54,0</b>	<b>54,8</b>

Fonte: ISTAT – Elaborazioni su dati ASIA 1997.

#### 4. Dimensioni dell'imprenditoria individuale in termini di addetti.

L'analisi dimensionale mostra una forte incidenza percentuale di imprese individuali con un solo addetto (81,8%) ed il dettaglio per area geografica (tavole 14 e 15 – figura 8) visualizza una situazione diversificata sul territorio: la maggiore incidenza percentuale, in termini sia di imprese sia di addetti, delle imprese individuali si verifica nelle aree del Sud e delle Isole (rispettivamente di 76,2% e 44,4%), mentre l'incidenza più bassa è nell'area Nord-Ovest del Paese (59,4% e 21,1%).

Tavola 14 - Incidenza percentuale delle imprese individuali sul totale delle imprese (in termini di unità) per area geografica e classi di addetti.

Area geografica	Classe di addetti			Totale
	1	2-9	10 e oltre	
Nord-Ovest	76,4	43,8	8,5	59,4
Nord-Est	81,3	46,1	11,7	61,6
Centro	79,6	44,1	11,0	63,3
Sud e Isole	87,8	53,4	15,5	76,2
<b>Totale Italia</b>	<b>81,8</b>	<b>46,5</b>	<b>11,0</b>	<b>65,4</b>

Fonte: ISTAT – Elaborazioni su dati ASIA 1997.

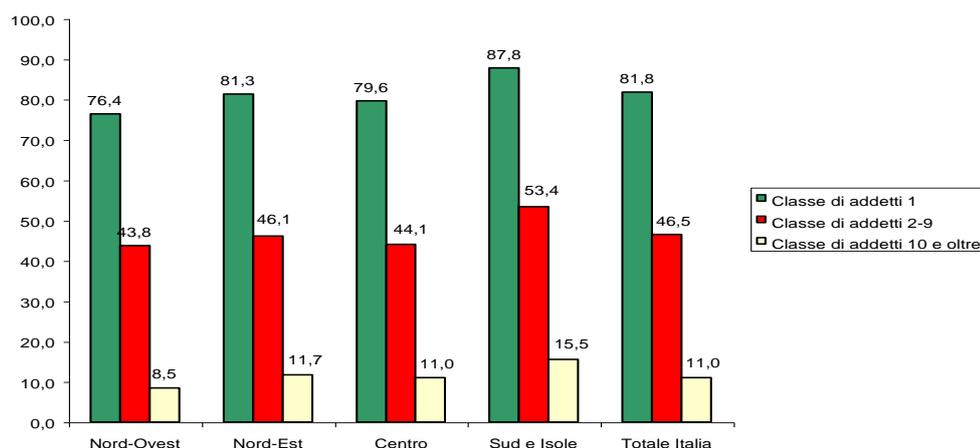


Figura 8 - Incidenza percentuale delle imprese individuali sul totale delle imprese (in termini di unità) per area geografica e classi di addetti.

A livello dimensionale, l'incidenza molto elevata di imprese individuali con un solo addetto è particolarmente evidente nel Sud-Isole, dove queste rappresentano l'87,8% delle imprese dell'area. Sempre in questa area geografica le percentuali degli addetti occupati in imprese individuali sono le più elevate anche per le imprese con classe di addetti superiori ad 1. Segue il Nord-est, che rileva percentuali più elevate di addetti per tutte le classi dimensionali e particolarmente in quella da 10 addetti e oltre presenta più di un punto percentuale superiore alla media nazionale, rafforzando la presenza di imprese di questa tipologia nell'area (11,7% in termini di imprese, 5,3% in termini di addetti).

Tavola 15 - Incidenza delle imprese individuali sul totale delle imprese (in termini di addetti) per area geografica e classi di addetti.

Area geografica	Classe di addetti			Totale
	1	2-9	10 e oltre	
Nord-Ovest	76,4	37,6	2,7	21,1
Nord-Est	81,3	40,0	5,3	26,0
Centro	79,6	38,2	3,5	24,5
Sud e Isole	87,8	47,7	8,5	44,4
<b>Totale Italia</b>	<b>81,8</b>	<b>40,4</b>	<b>4,2</b>	<b>27,2</b>

Fonte: ISTAT – Elaborazioni su dati ASIA 1997.

I dati regionali in percentuali per classi di addetti mostrano le localizzazioni in cui tali caratteristiche dimensionali sono più accentuate rispetto a quanto si registra mediamente in Italia o nell'area (tavola 16). L'incidenza delle imprese con un solo addetto è particolarmente evidente nell'area del Sud e delle Isole (80,1%), soprattutto in Campania, Calabria e Sicilia, mentre al Centro la presenza dimensionale delle imprese individuali è nella media nazionale, pur con l'esclusione del Lazio nel quale le imprese con un addetto sono quasi l'80% del totale regionale.

La presenza di imprese di dimensioni fra i 2 e i 9 addetti è invece decisamente evidente nel Nord-est (area in cui spiccano i valori del Trentino-Alto Adige e del Veneto) e nel Nord ovest (dove la Valle d'Aosta e il Piemonte mostrano le quote più elevate), nelle cui regioni le imprese individuali rilevano percentuali più elevate rispetto alle medie nazionali e di area in tale classe dimensionale.

Il numero delle imprese individuali con 10 addetti e oltre sembra relativamente elevato al Nord (Veneto, Trentino-Alto Adige, Lombardia) e in qualche regione del Centro (Marche, Umbria, Toscana), mentre in tale classe dimensionale, solo l'Abruzzo e la Puglia rilevano una percentuale in linea con quella nazionale nell'area del Sud e delle Isole.

Tavola 16 - Distribuzione delle imprese individuali per area geografica, regioni e classe di addetti.

Aree geografiche	Regioni	Classe di addetti			Totale
		1	2-9	10 e oltre	
NORD-OVEST	PIEMONTE	69,9	29,4	0,8	100,0
	VALLE D'AOSTA	63,3	36,0	0,7	100,0
	LOMBARDIA	70,3	28,7	1,0	100,0
	LIGURIA	70,9	28,5	0,6	100,0
	<b>Totale area</b>	<b>70,2</b>	<b>28,9</b>	<b>0,9</b>	<b>100,0</b>
NORD-EST	TRENTINO-ALTO ADIGE	60,3	38,3	1,4	100,0
	VENETO	66,4	31,8	1,8	100,0
	FRIULI-VENEZIA GIULIA	67,8	31,1	1,1	100,0
	EMILIA-ROMAGNA	68,8	30,4	0,9	100,0
	<b>Totale area</b>	<b>67,0</b>	<b>31,7</b>	<b>1,3</b>	<b>100,0</b>
CENTRO	TOSCANA	68,3	30,7	1,0	100,0
	UMBRIA	71,3	27,6	1,1	100,0
	MARCHE	69,6	28,9	1,5	100,0
	LAZIO	79,6	20,0	0,4	100,0
	<b>Totale area</b>	<b>73,5</b>	<b>25,7</b>	<b>0,8</b>	<b>100,0</b>
SUD E ISOLE	ABRUZZO	74,6	24,5	0,9	100,0
	MOLISE	74,5	24,8	0,7	100,0
	CAMPANIA	83,3	16,3	0,4	100,0
	PUGLIA	79,1	20,1	0,9	100,0
	BASILICATA	78,3	21,0	0,7	100,0
	CALABRIA	83,2	16,3	0,5	100,0
	SICILIA	80,6	18,9	0,5	100,0
	SARDEGNA	75,1	24,3	0,6	100,0
<b>Totale area</b>	<b>80,1</b>	<b>19,3</b>	<b>0,6</b>	<b>100,0</b>	
<b>TOTALE ITALIA</b>		<b>73,5</b>	<b>25,7</b>	<b>0,9</b>	<b>100,0</b>

L'analisi dettagliata per sesso dell'imprenditore (tavola 17) mostra la forte presenza maschile in tutte le classi dimensionali (oltre il 75%), che si accentua nell'area del Sud e delle Isole, particolarmente per le imprese di maggiori dimensioni (oltre l'80%). Invece un'incidenza femminile più marcata è presente soprattutto al Centro (in tutte le classi dimensionali), seguito dal Nord ovest, con quote più elevate di quelle rilevate mediamente nelle imprese con meno di 10 addetti.

Tavola 17 - Distribuzione delle imprese individuali per area geografica, sesso e classe di addetti.

Aree geografiche	Sesso	Classe di addetti			Totale
		1	2-9	10 e oltre	
NORD-OVEST	Femmine	24,7	23,8	22,8	24,4
	Maschi	75,3	76,2	77,2	75,6
	<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
NORD-EST	Femmine	23,0	25,0	26,7	23,7
	Maschi	77,0	75,0	73,3	76,3
	<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
CENTRO	Femmine	26,1	25,7	25,8	26,0
	Maschi	73,9	74,3	74,2	74,0
	<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
SUD E ISOLE	Femmine	24,2	20,7	19,8	23,5
	Maschi	75,8	79,3	80,2	76,5
	<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>femmine</b>	<b>24,5</b>	<b>23,7</b>	<b>23,9</b>	<b>24,3</b>
	<b>maschi</b>	<b>75,5</b>	<b>76,3</b>	<b>76,1</b>	<b>75,7</b>
	<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: ISTAT – Elaborazioni su dati ASIA 1997.

Nel complesso si nota che in tutte le aree la quota in percentuale delle imprenditrici tende a diminuire all'aumentare della dimensione dell'impresa, eccetto che nel Nord-est, area nella quale la percentuale di imprenditrici passa dal 23% delle imprese con un solo addetto al 26,7% delle imprese con 10 addetti e oltre.

Sempre dal punto di vista geografico, l'incidenza della presenza maschile è confermata dal tasso di mascolinità (tavola 18) e la macro-area che presentano il valore più elevato è il Sud-Isole, dove lo squilibrio a favore dei maschi risulta accentuato (76,8%), seguita dal Nord-est (76,5%).

Tavola 18 – Tasso di mascolinità per area geografica e classi di addetti.

Area geografica	Classe di addetti			Totale
	1	2-9	10 e oltre	
Nord-ovest	75,3	76,2	77,2	75,6
Nord-est	77,0	75,0	73,3	76,3
Centro	73,9	74,3	74,2	74,0
Sud e Isole	75,8	79,3	80,2	76,5
<b>Totale Italia</b>	<b>75,5</b>	<b>76,3</b>	<b>76,1</b>	<b>75,7</b>

Fonte: ISTAT – Elaborazioni su dati ASIA 1997.

L'area in cui lo squilibrio maschi-femmine risulta maggiormente attenuato è quella centrale, con circa 2 punti percentuali al di sotto della media nazionale (74,0% a fronte del 75,7%). Un

livello relativamente basso del tasso di mascolinità dell'impresoria viene anche riscontrato nelle imprese individuali del Nord-est con 10 addetti e oltre, che presentano un valore pari al 73,3%, mentre l'opposto si verifica per le imprese individuali con dimensione 2-9 addetti dell'area Sud e Isole (tasso di mascolinità pari al 79,3%).

Considerando l'attività economica svolta (tavola 19), si notano alcune differenze a livello dimensionale di impresa: mentre per molti settori, quali commercio, servizi alla persona, alberghi e ristoranti, la presenza dell'impresoria femminile è più evidente nelle piccolissime imprese, in altri settori, quali il manifatturiero, sono le dimensioni maggiori ad avere maggiori spazi per l'impresoria femminile.

La presenza maschile è inferiore al 50% in tutte le imprese delle varie dimensioni nelle industrie tessili e dell'abbigliamento e per le imprese con meno di 10 addetti nel settore dei servizi alla persona. Per contro le imprese di maggiori dimensioni in cui il connotato di mascolinità dell'impresario è fortemente evidente, rilevando percentuali superiori al 90%, sono le imprese dell'intermediazione monetaria, delle costruzioni, delle produzioni di macchine e apparecchi meccanici, dei trasporti, di lavorazione dei minerali non metalliferi e della produzione di metallo e prodotti in metallo.

Tavola 19 - Tasso di mascolinità per settore di attività economica e classi di addetti.

Attività economica	Classe di addetti			Totale
	1	2-9	10 e oltre	
ESTRAZIONE DI MINERALI	91,7	93,9	91,4	92,7
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	79,4	78,4	66,3	78,5
INDUSTRIE ALIMENTARI, DELLE BEVANDE E DEL TABACCO	69,4	77,8	88,4	74,0
INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	38,5	45,0	39,5	41,1
INDUSTRIE DELLE PELLI E DELLE CALZATURE	64,6	67,3	65,5	66,0
INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO	94,1	94,4	91,4	94,1
INDUSTRIA DELLA CARTA, STAMPA ED EDITORIA	74,9	77,9	79,3	76,1
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI E FIBRE SINTETICHE	75,3	81,2	86,7	77,9
PRODUZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	63,7	71,0	79,1	68,2
LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	80,0	88,3	90,1	83,4
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	93,3	91,6	90,3	92,5
PRODUZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	95,8	93,6	94,0	95,0
PRODUZIONE DI APPARECCHI ELETTRICI E DI PRECISIONE	90,8	87,1	73,3	89,4
PRODUZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	90,7	88,2	85,6	89,5
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	85,4	86,4	83,7	85,7
COSTRUZIONI	98,7	97,9	97,9	98,5
COMMERCIO E RIPARAZIONE DI BENI DI CONSUMO	70,2	73,1	86,7	70,9
ALBERGHI E RISTORANTI	55,4	63,2	75,9	59,1
TRASPORTI	95,5	91,9	92,7	94,8
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	76,9	87,6	100	79,2
ALTRE ATTIVITA' PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	78,7	82,8	76,4	79,2
SERVIZI ALLA PERSONA	47,9	38,6	64,6	45,7
<b>Totale Italia</b>	<b>75,5</b>	<b>76,3</b>	<b>76,1</b>	<b>75,7</b>

Fonte: ISTAT – Elaborazioni su dati ASIA 1997.

La presenza di imprese con dimensione occupazionale più consistente è generalmente sintomatico del consolidamento delle imprese individuali nel tessuto industriale. L'inserimento dei giovani nel mondo imprenditoriale generalmente si verifica inizialmente con imprese unipersonali di un solo addetto e, col maturare dell'esperienza, si allarga la base produttiva, acquisendo e gestendo altri lavoratori alle proprie dipendenze. Per tale motivo gli imprenditori giovani sono maggiormente presenti nelle imprese con un solo addetto e la loro quota diminuisce con l'aumentare della dimensione di impresa: i giovani tendono principalmente a trovare un'occupazione per sé stessi quando decidono di intraprendere una nuova attività imprenditoriale, mentre la gestione di una o più persone alle proprie dipendenze diviene carattere più frequente tra gli imprenditori delle classi di età più avanzate.

L'analisi sotto il profilo dimensionale oltre che territoriale del tasso di giovinezza degli imprenditori (tavola 20), mostra la presenza dei valori più elevati nel Sud e nelle Isole in tutte le classi di addetti. All'area meridionale seguono per i valori più elevati il Nord-ovest, per le imprese con un solo addetto, il Nord-est per le imprese con 2-9 addetti e con 10 addetti ed oltre, mentre il Centro rileva valori mediamente più bassi del tasso di giovinezza nelle imprese delle varie del tasso di giovinezza nelle imprese delle varie dimensioni.

Tavola 20 – Tasso di giovinezza degli imprenditori individuali per area geografica e classe di addetti.

Area geografica	Classe di addetti			Totale
	1	2-9	10 e oltre	
Nord-ovest	58,3	42,7	33,7	53,6
Nord-est	57,7	43,3	37,5	52,8
Centro	57,4	41,0	34,1	53,0
Sud e Isole	60,8	47,7	37,7	58,1
<b>Totale Italia</b>	<b>58,9</b>	<b>43,7</b>	<b>35,8</b>	<b>54,8</b>

Fonte: ISTAT – Elaborazioni su dati ASIA 1997.

Nella tavola 21 il tasso di giovinezza è presentato per attività economica esercitata, oltre che per classe di addetti. Fra i vari settori economici nei quali gli imprenditori individuali più giovani sono riusciti ad occupare più addetti troviamo i servizi alla persona, la produzione di apparecchi elettrici, le pelli e calzature, che presentano valori percentuali superiori alla media nazionale sia nella classe 2-9 sia in quella superiore. Sempre nella classe intermedia (2-9 addetti) si segnala la maggiore presenza di imprenditori più giovani rispetto alla media nazionale anche nelle attività delle costruzioni e della produzione di metallo.

Fra le attività che impiegano oltre 10 addetti gestite da imprenditori con età inferiore ai 45 anni in percentuali superiori alla media nazionale troviamo in primo luogo le industrie della moda (pelli e calzature, tessili e abbigliamento), poi la produzione di apparecchi elettrici e di precisione, i servizi alla persona e le altre industrie manifatturiere.

Tavola 21 – Tasso di giovinezza degli imprenditori individuali per classi di addetti e settore di attività economica.

ATTIVITA' ECONOMICHE	CLASSE DI ADDETTI			
	1	2-9	>=10	Totale
ESTRAZIONE DI MINERALI	33,2	27,3	8,6	29,2
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	55,3	46,1	41,2	51,3
INDUSTRIE ALIMENTARI, DELLE BEVANDE E DEL TABACCO	57,5	44,8	25,6	50,4
INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	47,7	49,7	49,5	48,7
INDUSTRIE DELLE PELLI E DELLE CALZATURE	57,4	55,6	51,6	55,9
INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO	46,8	39,5	29,7	44,6
INDUSTRIA DELLA CARTA, STAMPA ED EDITORIA	58,1	41,9	24,9	51,3
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI E FIBRE SINTETICHE	47,1	30,9	20,0	40,0
PRODUZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	54,8	45,1	31,9	48,6
LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	58,1	41,9	27,6	51,0
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	54,7	45,5	33,8	50,3
PRODUZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	53,3	41,2	27,3	48,2
PRODUZIONE DI APPARECCHI ELETTRICI E DI PRECISIONE	73,3	57,1	42,8	68,3
PRODUZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	56,6	48,2	35,1	52,6
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	54,3	42,4	36,6	50,3
COSTRUZIONI	60,0	51,6	32,8	57,1
COMMERCIO E RIPARAZIONE DI BENI DI CONSUMO	56,8	38,3	20,1	52,2
ALBERGHI E RISTORANTI	52,2	43,5	25,8	48,0
TRASPORTI	52,7	38,0	28,6	49,8
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	70,9	43,2	20,6	64,7
ALTRE ATTIVITA' PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	64,9	41,4	35,4	61,4
SERVIZI ALLA PERSONA	58,9	58,1	41,5	58,6
<b>Totale Italia</b>	<b>58,9</b>	<b>43,7</b>	<b>35,8</b>	<b>54,8</b>

Fonte: ISTAT – Elaborazioni su dati ASIA 1997.

In sintesi il quadro che emerge dall'analisi è che la crescita dimensionale delle imprese individuali è legata a molteplici fattori, fra cui, oltre all'attività economica esercitata, anche all'età, al sesso e alla localizzazione geografica dell'imprenditore.

## 5. Origine geografica dell'imprenditoria individuale.

Dal codice fiscale dell'impresa individuale è possibile ricavare il luogo di nascita dell'imprenditore. Incrociando tale informazione con le altre caratteristiche economiche e territoriali dell'impresa, ad esempio con il luogo in cui l'attività viene esercitata, si riesce a distinguere, grazie alla costruzione di una matrice origine/destinazione, l'imprenditoria "stanziale" - cioè nata nello stesso luogo in cui opera al 1997 -, dall'imprenditoria "mobile" - cioè nata in un'area geografica diversa da quella in cui lavora<sup>4</sup>.

<sup>4</sup> La mobilità analizzata nel presente lavoro fa riferimento più in generale all'area geografica e, per chi è rimasto nella stessa area, si verifica che non siano avvenuti movimenti migratori fra le diverse regioni.

Con riferimento all'ubicazione della sede dell'impresa individuale, una prima analisi a livello territoriale distingue gli imprenditori nati in area geografica diversa da quelli nati nella stessa area di esercizio dell'impresa al 1997 e tra questi ultimi vengono evidenziati gli spostamenti tra regioni diverse nell'ambito della stessa area (tavola 22). Rispetto al totale delle imprese individuali localizzate in Italia risulta che circa il 14% degli imprenditori sono nati in un'area geografica differente da quella in cui ha attualmente sede la loro impresa. Tra le iniziative imprenditoriali stanziali rispetto alle aree geografiche si misura solo un 3% di spostamenti fra regioni delle stesse aree, mentre l'82,3% degli imprenditori operano nella stessa regione di nascita.

Approfondendo tale analisi anche con l'informazione sul genere dell'imprenditore, emerge che i maschi sono mediamente più stanziali delle femmine, a livello di regione, così come le femmine sono relativamente più mobili dei maschi per gli spostamenti a medio raggio, cioè nei cambi di regione nella stessa area, e per i movimenti in entrata nelle aree del Sud e delle Isole.

Tavola 22 - Distribuzione della mobilità per sesso e aree geografiche.

Sesso	Aree geografiche	Area diversa	Stessa area		Totale
			Regione diversa	Stessa regione	
Femmine	NORD-OVEST	23,6	4,0	72,4	100,0
	NORD-EST	13,4	3,2	83,4	100,0
	CENTRO	17,2	3,8	79,0	100,0
	SUD E ISOLE	6,1	3,2	90,7	100,0
	<b>Totale femmine</b>		<b>14,7</b>	<b>3,5</b>	<b>81,8</b>
Maschi	NORD-OVEST	26,2	3,1	70,7	100,0
	NORD-EST	13,4	2,8	83,8	100,0
	CENTRO	17,7	3,6	78,7	100,0
	SUD E ISOLE	4,1	2,4	93,5	100,0
	<b>Totale maschi</b>		<b>14,6</b>	<b>2,9</b>	<b>82,5</b>
Totale	NORD-OVEST	25,6	3,3	71,2	100,0
	NORD-EST	13,4	2,9	83,7	100,0
	CENTRO	17,6	3,7	78,7	100,0
	SUD E ISOLE	4,6	2,6	92,8	100,0
	<b>Totale Italia</b>		<b>14,6</b>	<b>3,1</b>	<b>82,3</b>

Fonte: ISTAT – Elaborazioni su dati ASIA 1997.

Considerando il movimento migratorio in aree geografiche diverse da quelle di origine (figura 9 - tavola 23), è il Nord-ovest a registrare il più alto tasso di entrata: ben il 25,5% delle imprese individuali di questa area sono intestate ad imprenditori nati in altra area geografica; l'area che registra il più basso tasso di immigrazione è il Sud, con appena il 4,6% di imprenditori provenienti da area diversa.

Il dettaglio regionale mostra che in ogni area geografica vi sono alcune regioni in cui il fenomeno è più evidente. Nell'area del Nord-ovest il Piemonte ha una percentuale più elevata per oltre due punti rispetto a quella media dell'area; nel Nord-est spiccano l'Emilia-Romagna e il Friuli-Venezia Giulia (rispettivamente con 17,8 e 15,6%); nel Centro il fenomeno è particolarmente

accentuato nel Lazio (con circa 4 punti percentuali superiori a quelli dell'area, pari al 21,3% contro il 17.5%) e nella Toscana.

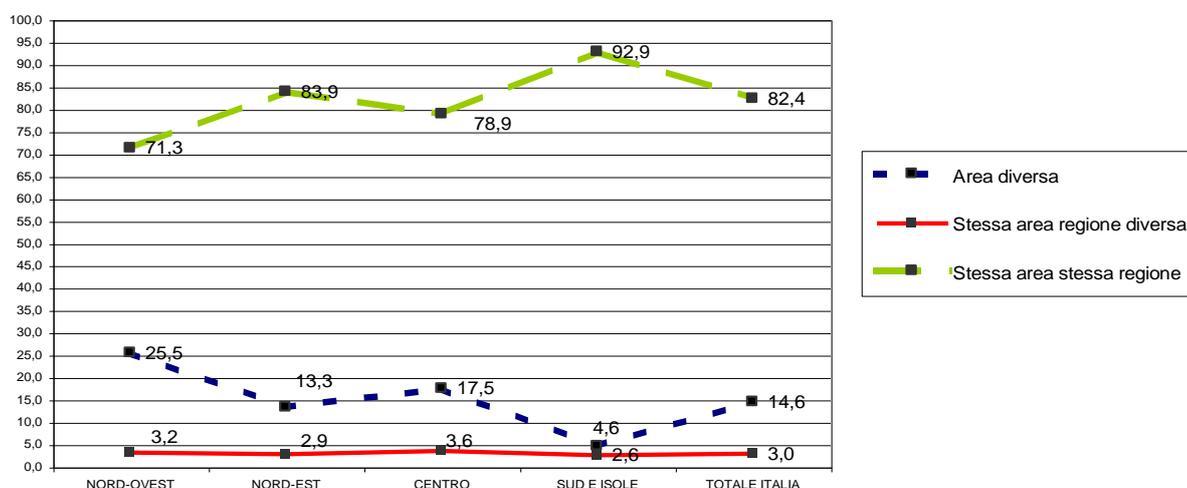


Figura 9 – Mobilità delle imprese individuali per aree geografiche.

Tavola 23 - Mobilità delle imprese individuali per aree geografiche e regioni.

Aree geografiche	Regioni	Area diversa	Stessa area		Totale
			Regione diversa	Stessa regione	
NORD-OVEST	PIEMONTE	27,7	3,8	68,5	100,0
	VALLE D'AOSTA	22,7	15,6	61,7	100,0
	LOMBARDIA	24,4	1,8	73,8	100,0
	LIGURIA	25,5	8,6	65,9	100,0
	<b>Totale area</b>	<b>25,5</b>	<b>3,2</b>	<b>71,3</b>	<b>100,0</b>
NORD-EST	TRENTINO-ALTO ADIGE	10,7	4,0	85,3	100,0
	VENETO	9,1	2,5	88,4	100,0
	FRIULI-VENEZIA GIULIA	15,6	7,3	77,1	100,0
	EMILIA-ROMAGNA	17,8	1,9	80,4	100,0
	<b>Totale area</b>	<b>13,3</b>	<b>2,9</b>	<b>83,9</b>	<b>100,0</b>
CENTRO	TOSCANA	18,3	2,6	79,1	100,0
	UMBRIA	8,4	6,4	85,2	100,0
	MARCHE	9,7	2,3	88,1	100,0
	LAZIO	21,3	4,5	74,2	100,0
	<b>Totale area</b>	<b>17,5</b>	<b>3,6</b>	<b>78,9</b>	<b>100,0</b>
SUD E ISOLE	ABRUZZO	10,0	4,8	85,1	100,0
	MOLISE	6,5	9,4	84,1	100,0
	CAMPANIA	3,6	1,9	94,5	100,0
	PUGLIA	4,9	2,4	92,7	100,0
	BASILICATA	3,0	7,8	89,2	100,0
	CALABRIA	3,9	3,5	92,6	100,0
	SICILIA	3,6	1,2	95,3	100,0
	SARDEGNA	5,6	2,4	92,0	100,0
	<b>Totale area</b>	<b>4,6</b>	<b>2,6</b>	<b>92,9</b>	<b>100,0</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>		<b>14,6</b>	<b>3,0</b>	<b>82,4</b>	<b>100,0</b>

Nel Sud e nelle Isole, oltre al Molise e alla Sardegna, spicca l'Abruzzo con più di 5 punti percentuali superiori a quelli dell'area (10% a fronte del 4,6%).

La situazione migratoria appare eterogenea sotto il profilo della composizione settoriale (tavola 24): nei settori delle costruzioni, dei servizi e del tessile si nota una forte componente immigratoria da diverse aree geografiche (circa il 19%), mentre in altri settori – quali il commercio, l'alimentare e il legno - gli spostamenti tra aree si riducono sensibilmente intorno al 10-12%.

Gli arrivi da regioni diverse della stessa area appaiono relativamente importanti in settori quali le attività professionali ed imprenditoriali, la chimica e l'intermediazione monetaria, mentre gli imprenditori delle imprese estrattive, del legno, della lavorazione dei minerali non metalliferi e delle alimentari si sono mossi nell'ambito della stessa regione in percentuali più elevate rispetto a quanto avviene in media sul territorio nazionale.

Tavola 24 - Mobilità delle imprese individuali secondo il settore di attività economica.

Attività economica	Area diversa	Stessa area		Totale
		Regione diversa	Stessa regione	
ESTRAZIONE DI MINERALI	5,2	1,6	93,2	100,0
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	13,6	2,5	84,0	100,0
INDUSTRIE ALIMENTARI, DELLE BEVANDE E DEL TABACCO	10,2	2,7	87,1	100,0
INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	18,3	2,8	78,9	100,0
INDUSTRIE DELLE PELLI E DELLE CALZATURE	16,3	1,6	82,1	100,0
INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO	10,0	1,9	88,1	100,0
INDUSTRIA DELLA CARTA, STAMPA ED EDITORIA	14,2	3,1	82,7	100,0
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI E FIBRE SINTETICHE	17,8	3,8	78,4	100,0
PRODUZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	16,5	2,6	81,0	100,0
LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	9,5	2,6	87,8	100,0
PRODUZIONE DI METALLO E PRODOTTI IN METALLO	13,5	1,9	84,6	100,0
PRODUZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	14,7	2,8	82,6	100,0
PRODUZIONE DI APPARECCHI ELETTRICI E DI PRECISIONE	13,9	3,0	83,0	100,0
PRODUZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	14,6	2,8	82,6	100,0
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	13,6	2,7	83,7	100,0
COSTRUZIONI	19,3	2,0	78,7	100,0
COMMERCIO E RIPARAZIONE DI BENI DI CONSUMO	12,0	3,1	84,9	100,0
ALBERGHI E RISTORANTI	17,2	3,6	79,2	100,0
TRASPORTI	16,7	2,5	80,9	100,0
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	13,6	3,8	82,5	100,0
ALTRE ATTIVITA' PROFESSIONALI ED IMPRENDITORIALI	15,0	4,0	81,0	100,0
SERVIZI ALLA PERSONA	18,3	3,1	78,6	100,0
<b>Totale Italia</b>	<b>14,6</b>	<b>3,1</b>	<b>82,3</b>	<b>100,0</b>

Fonte: ISTAT – Elaborazioni su dati ASIA 1997.

La tavola 25a presenta una matrice in cui si confronta l'area dove ha sede l'impresa individuale nel 1997 con l'area di origine dell'imprenditore. I dati che si trovano sulla diagonale principale mostrano la stanzialità degli imprenditori nati nella stessa zona in cui operano). Questo carattere è meno accentuato al Sud e alle Isole (80,2%). Da quest'area il flusso migratorio più consistente si verifica verso il Nord-ovest del Paese (11,2%).

Tavola 25a - Confronto tra area geografica in cui è ubicata l'impresa e area geografica di origine dell'imprenditore (valori in percentuali di colonna).

AREA GEOGRAFICA SEDE DELL'IMPRESA	AREA GEOGRAFICA DI ORIGINE DELL'IMPRENDITORE					TOTALE
	ESTERO	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD E ISOLE	
NORD-OVEST	26,3	<b>94,1</b>	7,0	2,8	11,2	27,0
NORD-EST	24,8	2,8	<b>90,2</b>	2,1	2,8	20,2
CENTRO	22,5	1,7	1,8	<b>93,4</b>	5,8	20,1
SUD E ISOLE	26,4	1,4	1,1	1,8	<b>80,2</b>	32,7
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Dalla distribuzione delle percentuali di riga (tavola 25b) si rileva che l'area geografica di origine dell'imprenditore individuale è nel 38,9% dei casi il Sud e le Isole, nel 21,4% è il Nord-ovest e che in Italia vi è un 2,5% di imprenditori individuali che proviene dall'estero.

Tavola 25b - Confronto tra area geografica in cui è ubicata l'impresa e area geografica di origine dell'imprenditore individuale (valori in percentuali di riga).

AREA GEOGRAFICA SEDE DELL'IMPRESA	AREA GEOGRAFICA DI ORIGINE DELL'IMPRENDITORE					TOTALE
	ESTERO	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD E ISOLE	
NORD-OVEST	2,4	<b>74,5</b>	5,0	1,9	16,1	100,0
NORD-EST	3,1	3,0	<b>86,7</b>	1,8	5,4	100,0
CENTRO	2,8	1,8	1,7	<b>82,6</b>	11,1	100,0
SUD E ISOLE	2,0	0,9	0,6	1,0	<b>95,5</b>	100,0
<b>TOTALE</b>	<b>2,5</b>	<b>21,4</b>	<b>19,4</b>	<b>17,8</b>	<b>38,9</b>	<b>100,0</b>

La tavola 25c evidenzia solo i casi di mobilità dell'imprenditoria individuale, trascurando le situazioni di stanzialità. L'area geografica privilegiata per esercitare un'attività imprenditoriale appare il Nord-ovest del Paese scelta dal 47,3% degli imprenditori che si sono spostati rispetto al luogo di origine. Segue il Centro che catalizza il 24,1% degli spostamenti complessivi.

I movimenti migratori più consistenti appaiono verificarsi verso aree geografiche contigue: in particolare i nati nel Nord-est che si sono localizzati nel Nord-ovest del Paese (71,3%). Tuttavia, di particolare rilievo appaiono anche gli spostamenti che dal Sud e Isole affluiscono verso il Nord-ovest (56,8%). Gli imprenditori individuali provenienti dall'estero si distribuiscono in percentuali equivalenti fra le varie aree del Paese (Sud e Isole 26,4%, Nord-ovest 26,3%) e in misura più contenuta al Centro (22,5%).

Tavola 25c – Analisi della discordanza tra area geografica in cui è ubicata l'impresa e area geografica di origine dell'imprenditore (valori in percentuali di colonna).

AREA GEOGRAFICA SEDE DELL'IMPRESA	AREA GEOGRAFICA DI ORIGINE DELL'IMPRENDITORE					TOTALE
	ESTERO	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD E ISOLE	
NORD-OVEST	26,3	,	71,3	42,5	56,8	47,3
NORD-EST	24,8	47,7	,	31,1	14,1	18,4
CENTRO	22,5	28,5	17,9	,	29,1	24,1
SUD E ISOLE	26,4	23,8	10,8	26,4	,	10,2
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

La distribuzione delle percentuali di riga (tavola 25d) mostra che vi è una maggiore disponibilità a trasferirsi da parte degli imprenditori provenienti dal Sud e dalle Isole (52,9%), seguiti da quelli dall'estero (17,3%) e dal Nord-est (13,1%).

Tavola 25d - Analisi della discordanza tra area geografica in cui è ubicata l'impresa e area geografica di origine dell'imprenditore (valori in percentuali di riga).

AREA GEOGRAFICA SEDE DELL'IMPRESA	AREA GEOGRAFICA DI ORIGINE DELL'IMPRENDITORE					TOTALE
	ESTERO	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD E ISOLE	
NORD-OVEST	9,6		19,7	7,3	63,4	100,0
NORD-EST	23,2	22,5		13,8	40,5	100,0
CENTRO	16,1	10,3	9,7		63,9	100,0
SUD E ISOLE	44,8	20,3	13,9	21,1		100,0
<b>TOTALE</b>	<b>17,3</b>	<b>8,7</b>	<b>13,1</b>	<b>8,1</b>	<b>52,9</b>	<b>100,0</b>

Fonte: ISTAT – Elaborazioni su dati ASIA 1997.

Si noti che il 44,8% degli imprenditori che hanno scelto di localizzare l'impresa nell'area del Sud e delle Isole proviene dall'estero: tale dato lascia supporre si tratti di imprenditori attratti dalle agevolazioni fiscali di tale area, oppure di imprenditori che hanno scelto di tornare nell'area di origine familiare, essendo nati all'estero da genitori italiani.

## Conclusioni

Le imprese individuali rappresentano il tessuto operativo più diffuso del nostro sistema economico. Sebbene la piccola dimensione porti a trascurarne le caratteristiche, la loro numerosità e la loro diffusione su tutto il territorio nazionale è di stimolo ad affrontarne le problematiche anche attraverso l'analisi delle loro caratteristiche socio-demografiche.

La presente ricerca ne intende fornire un contributo conoscitivo evidenziando aspetti meno noti attraverso un'analisi innovativa sul codice fiscale degli imprenditori. Lo studio dei dati soggettivi degli imprenditori ha consentito di dare singolari dettagli a questa tipologia di imprese, il cui peso è rilevante sia in termini di unità sia in termini di addetti.

In particolare le informazioni sono state analizzate, considerandone le variabili singolarmente e congiuntamente fra loro:

- territorialmente;
- per attività economica svolta;
- per sesso ed età dell'imprenditore;
- per dimensione dell'impresa in termini di addetti;
- per mobilità dell'imprenditore.

Dal punto di vista **geografico** le imprese individuali sono relativamente più diffuse al Sud e nelle Isole, dove in alcune regioni (Calabria, Sicilia, Basilicata e Molise) circa la metà degli addetti risulta occupata in imprese individuali. Il resto della penisola registra incidenze meno rilevanti, ma con valori abbastanza omogenei tra loro, e comunque sempre elevati, a conferma della loro importanza nell'economia del nostro Paese.

La proporzione di imprese individuali nei vari settori di **attività economica esercitata** assume un andamento molto differenziato e si può concludere che alcuni di essi sono "individuali" per eccellenza, come i servizi alla persona, i trasporti e il commercio, dove l'incidenza delle imprese individuali è significativamente superiore alla media (oltre il 70%). Sebbene in tutte le aree geografiche le imprese individuali rappresentino ben più della metà delle imprese attive, i dati per attività economica mostrano anche specializzazioni settoriali diversificate nelle varie aree: ad esempio il Nord-est del Paese è caratterizzato dalla prevalenza di imprese individuali nel settore dei trasporti e delle costruzioni, attività economica che caratterizza anche l'area del Nord – Ovest. Nell'area del Centro sono, invece, le attività tipiche del terziario, quali l'intermediazione monetaria e finanziaria e le altre attività professionali ed imprenditoriali, a mostrare quote percentuali superiori a quelle nazionali.

L'analisi ricondotta in base al **genere dell'imprenditore** ha inoltre mostrato la predominanza maschile pressoché in tutti i settori, tranne nelle industrie tessili e dell'abbigliamento e nei servizi alla persona, in cui prevale invece la presenza femminile. Anche nella gestione alberghiera si rileva una cospicua presenza di imprenditrici. Vi sono invece attività gestite esclusivamente o per la quasi totalità da imprenditori: ciò avviene nel settore delle costruzioni, in cui la percentuale femminile è inferiore al 2%, oppure nella produzione di macchine e apparecchi meccanici e nei trasporti. Se in media si contano 3 imprenditori maschi ogni imprenditore femmina, vi sono regioni in cui la presenza maschile è più evidente (Puglia, Veneto, Campania e Lombardia). Una presenza femminile relativamente più consistente, ma sempre inferiore al 30%, può essere riscontrata invece in Umbria, Valle d'Aosta e Liguria.

L'analisi per **età dell'imprenditore** ha messo in luce che l'imprenditoria femminile è tendenzialmente meno anziana di quella maschile e che comunque nel complesso gli imprenditori individuali italiani si collocano nelle fasce di età più bassa: infatti circa il 55% di loro ha un'età inferiore ai 44 anni. La relativa prevalenza di giovani imprenditori, con un'età inferiore ai 44 anni, si rileva soprattutto nel Sud e nelle Isole (fra le regioni che hanno una imprenditoria individuale mediamente più giovane vi sono Campania, Basilicata e Calabria), mentre al Nord prevalgono le

iniziative economiche intraprese da soggetti con età più elevate (particolarmente in Friuli, in Toscana, in Trentino ed in Emilia-Romagna) e al Centro si registrano le maggiori percentuali di imprenditori in età matura rispetto a quelle delle altre aree. Questo fenomeno è legato probabilmente anche alla localizzazione geografica delle attività svolte, che nei settori più tradizionali (estrattive, chimica, legno, alberghi e ristoranti, produzione di macchine, gomma) vengono generalmente esercitate da imprenditori con età più matura.

Le caratteristiche dell'imprenditoria individuale, che dagli approfondimenti effettuati nella presente analisi emergono con chiarezza, mostrano che, sotto il profilo dell'inserimento dei giovani nel mondo imprenditoriale, essi iniziano in età più giovane con imprese unipersonali di un solo addetto e col maturare delle loro esperienze, sviluppano la propria attività, allargando la base produttiva, assumendo altri lavoratori alle proprie dipendenze. I settori economici che consentono più facilmente il loro inserimento sono probabilmente quelli nei quali essi hanno maggiori conoscenze o comunque quei settori che possono offrire loro un'opportunità di lavoro. Quest'ultima situazione diversificata è ancora più marcata nelle regioni del Sud e delle Isole, così come presenta aspetti differenziati per le giovani imprenditrici. Considerando quindi la **dimensione dell'impresa**, le imprese individuali sono costituite soprattutto dalle imprese con un solo addetto e tale incidenza è particolarmente evidente nell'area del Sud e delle Isole, dove la presenza di imprese individuali di maggiori dimensioni è più contenuta.

In tutte le aree, tranne che nel Nord-est, la presenza in percentuale delle imprenditrici tende a diminuire all'aumentare della dimensione dell'impresa. In molti settori quali commercio, servizi alla persona, alberghi e ristoranti, la presenza dell'imprenditoria femminile è più evidente nelle piccolissime imprese, mentre in altri settori, quali il manifatturiero, l'imprenditoria femminile si è affermata anche nelle dimensioni maggiori. In particolare, in tutte le imprese di qualsiasi dimensione delle industrie tessili e dell'abbigliamento e per le imprese con meno di 10 addetti nel settore dei servizi alla persona la presenza maschile è inferiore al 50%. Per contro le imprese di maggiori dimensioni in cui spicca il connotato di mascolinità dell'imprenditore sono le imprese dell'intermediazione monetaria, delle costruzioni, delle produzioni di macchine e apparecchi meccanici, dei trasporti, di lavorazione dei minerali non metalliferi e della produzione di metallo e prodotti in metallo.

Per quanto riguarda infine la **mobilità dell'imprenditore**, nell'area geografica del Sud e delle Isole si registra una tendenza alla stanzialità delle imprese individuali, evidenziata dal confronto origine/destinazione tra l'area geografica di nascita dell'imprenditore e quella in cui ha sede l'impresa. Tuttavia, considerando solo i dati relativi alla mobilità, cioè le imprese individuali che presentano una discordanza fra l'area geografica in cui è ubicata l'impresa e quella di origine dell'imprenditore, si osserva che gli imprenditori più disposti a trasferirsi provengono proprio dal Sud e dalle Isole, seguiti dai soggetti nati all'estero e nel Nord-est. Il movimento migratorio in aree geografiche diverse da quelle di origine rileva che è il Nord-ovest a registrare il più alto tasso di entrata, particolarmente nel Piemonte. Nelle altre aree spiccano l'Emilia-Romagna e il Friuli-Venezia Giulia, il Lazio e la Toscana. Inoltre dai dati analizzati emerge anche che i maschi sono mediamente più stanziali delle femmine, a livello di regione, così come le femmine sono relativamente più mobili dei maschi per gli spostamenti a medio raggio, cioè nei cambi di regione nella stessa area, e per i movimenti in entrata nelle aree del Sud e delle Isole.

Lo studio svolto rappresenta una novità dal punto di vista metodologico descrittivo. L'originale procedura adottata ha infatti arricchito e integrato le informazioni disponibili, fornendo nuovi spunti di analisi desunti dalla decodifica del codice fiscale, chiave identificativa univoca e, in molti casi, comune denominatore tra i differenti archivi amministrativi. Al di là degli aspetti descrittivi l'analisi presentata costituisce un esempio di valorizzazione del patrimonio informativo del registro statistico delle imprese ASIA.

G.U. n. 345 del 29 dicembre 1976

***Allegato - Decreto Ministeriale 23 dicembre 1976.***

**Sistemi di codificazione dei soggetti da iscrivere all'anagrafe tributaria**

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 605, concernente disposizioni relative all'anagrafe tributaria ed al codice fiscale dei contribuenti;

Visto l'art. 2, comma primo, del decreto del Presidente della Repubblica 2 novembre 1976, n. 784, recante modificazioni ed integrazioni al citato decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 605;

Considerato che si rende necessario stabilire i sistemi di codificazione da adottare per la iscrizione all'anagrafe tributaria delle persone fisiche e dei soggetti diversi dalle persone fisiche:

Decreta:

Art. 1. Sistemi di codificazione.

Le persone fisiche, le persone giuridiche e le società, associazioni ed altre organizzazione di persone o di beni prive di personalità giuridica sono iscritte all'anagrafe tributaria secondo appositi sistemi di codificazione.

Art. 2. Numero di codice fiscale delle persone fisiche.

Il numero di codice delle persone fisiche è costituito da una espressione alfanumerica di sedici caratteri. I primi quindici caratteri sono indicativi dei dati anagrafici di ciascun soggetto secondo l'ordine seguente: tre caratteri alfabetici per il cognome; tre caratteri alfabetici per il nome; due caratteri numerici per l'anno di nascita; un carattere alfabetico per il mese di nascita; due caratteri numerici per il giorno di nascita ed il sesso; quattro caratteri (uno alfabetico e tre numerici) per il comune italiano o per lo Stato estero di nascita. Il sedicesimo carattere, alfabetico, ha funzione di controllo.

Art. 3. Caratteri indicativi del cognome.

I cognomi che risultano composti da più parti o comunque separati od interrotti, vengono considerati come se fossero scritti secondo un'unica ed ininterrotta successione di caratteri. Per i soggetti di sesso femminile coniugati si prende in considerazione soltanto il cognome da nubile. Se il cognome contiene tre o più consonanti, i tre caratteri da rilevare sono, nell'ordine, la prima, la seconda e la terza consonante. Se il cognome contiene due consonanti, i tre caratteri da rilevare sono, nell'ordine, la prima e la seconda consonante e la prima vocale. Se il cognome contiene una consonante e due vocali, si rilevano, nell'ordine, quella consonante e quindi la prima e la seconda vocale. Se il cognome contiene una consonante e una vocale, si rilevano la consonante e la vocale, nell'ordine, e si assume come terzo carattere la lettera x (ics). Se il cognome è costituito da due sole vocali, esse si rilevano, nell'ordine, e si assume come terzo carattere la lettera x (ics).

Art. 4. Caratteri indicativi del nome.

I nomi doppi, multipli o comunque composti, vengono considerati come scritti per esteso in ogni loro parte e secondo un'unica ed ininterrotta successione di caratteri. Se il nome contiene quattro o più consonanti, i tre caratteri da rilevare sono, nell'ordine, la prima, la terza e la quarta consonante. Se il nome contiene tre consonanti, i tre caratteri da rilevare sono, nell'ordine, la prima, la seconda e la terza consonante. Se il nome contiene due consonanti, i tre caratteri da rilevare sono, nell'ordine,

## ANALISI DELLE IMPRESE INDIVIDUALI

### Allegato

la prima e la seconda consonante e la prima vocale. Se il nome contiene una consonante e due vocali, i tre caratteri da rilevare sono, nell'ordine quella consonante e quindi la prima e la seconda vocale. Se il nome contiene una consonante e una vocale, si rilevano la consonante e la vocale, nell'ordine, e si assume come terzo carattere la lettera x (ics). Se il nome è costituito da due sole vocali, esse si rilevano nell'ordine, e si assume come terzo carattere la lettera x (ics).

#### Art. 5. Data, sesso e luogo di nascita.

I due caratteri numerici indicativi dell'anno di nascita sono, nell'ordine, la cifra delle decine e la cifra delle unità dell'anno stesso. Il carattere alfabetico corrispondente al mese di nascita è quello stabilito per ciascun mese nella seguente tabella:

Gennaio = A	Maggio = E	Settembre = P
Febbraio = B	Giugno = H	Ottobre = R
Marzo = C	Luglio = L	Novembre = S
Aprile = D	Agosto = M	Dicembre = T

I due caratteri numerici indicativi del giorno di nascita e del sesso vengono determinati nel modo seguente: per i soggetti maschili il giorno di nascita figura invariato, con i numeri da uno a trentuno, facendo precedere dalla cifra zero i giorni del mese dall'uno al nove. Per i soggetti femminili il giorno di nascita viene aumentato di quaranta unità, per cui esso figura con i numeri da quarantuno a settantuno.

I quattro caratteri alfanumerici indicativi del comune italiano o dello Stato estero di nascita, costituiti da un carattere alfabetico seguito da tre caratteri numerici, si rilevano rispettivamente dal volume «Codice dei comuni d'Italia» o dal volume «Codice degli Stati esteri», redatti a cura della Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali.

All'aggiornamento dei volumi di cui al precedente comma provvede la Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali.

#### Art. 6. Persone fisiche con identica espressione alfanumerica.

Quando l'espressione alfanumerica relativa ai primi quindici carattere del codice risulta comune a due o più soggetti, si provvede a differenziarla per ciascuno dei soggetti successivi al primo soggetto codificato. A tal fine, si effettuano, nell'ambito dei sette caratteri numerici contenuti nel codice, sistematiche sostituzioni di uno o più cifre a partire da quella di destra, con corrispondenti caratteri alfabetici secondo la seguente tabella:

0	= L	5	= R
1	= M	6	= S
2	= N	7	= T
3	= P	8	= U
4	= Q	9	= V

#### Art. 7. Carattere alfabetico di controllo.

Il sedicesimo carattere ha funzione di controllo della esatta trascrizione dei primi quindici caratteri. Esso viene determinato nel modo seguente: ciascuno degli anzidetti quindici caratteri, a seconda che occupi posizione di ordine pari o posizioni di ordine dispari, viene convertito in un valore numerico in base alle corrispondenze indicate rispettivamente ai successivi punti 1) e 2).

ANALISI DELLE IMPRESE INDIVIDUALI  
Allegato

1) Per la conversione dei sette caratteri con posizione di ordine pari:

A o zero = zero	N	= 13
B o 1 = 1	O	= 14
C o 2 = 2	P	= 15
D o 3 = 3	Q	= 16
E o 4 = 4	R	= 17
F o 5 = 5	S	= 18
G o 6 = 6	T	= 19
H o 7 = 7	U	= 20
I o 8 = 8	V	= 21
J o 9 = 9	W	= 22
K = 10	X	= 23
L = 11	Y	= 24
M = 12	Z	= 25

2) Per la conversione degli otto caratteri con posizione di ordine dispari:

A o zero = 1	N	= 20
B o 1 = 0	O	= 11
C o 2 = 5	P	= 3
D o 3 = 7	Q	= 6
E o 4 = 9	R	= 8
F o 5 = 13	S	= 12
G o 6 = 15	T	= 14
H o 7 = 17	U	= 16
I o 8 = 19	V	= 10
J o 9 = 21	W	= 22
K = 2	X	= 25
L = 4	Y	= 24
M = 18	Z	= 23

I valori numerici così determinati vengono addizionati e la somma si divide per il numero 26. Il carattere di controllo si ottiene convertendo il resto di tale divisione nel carattere alfabetico ad esso corrispondente nella tabella sotto indicata:

zero = A	13	= N
1 = B	14	= O
2 = C	15	= P
3 = D	16	= Q
4 = E	17	= R
5 = F	18	= S
6 = G	19	= T
7 = H	20	= U
8 = I	21	= V
9 = J	22	= W
10 = K	23	= X
11 = L	24	= Y
12 = M	25	= Z

Art. 8. Numero di codice fiscale dei soggetti diversi dalle persone fisiche.

Il numero di codice fiscale dei soggetti diversi dalle persone fisiche è costituito da una espressione numerica di undici cifre. Le prime sette cifre rappresentano il numero di matricola del soggetto nell'ambito della provincia in cui ha sede l'ufficio che attribuisce il numero di codice fiscale; esso si ottiene, per ciascun soggetto, incrementando di una unità il numero di matricola stabilito per il soggetto che immediatamente lo precede. Le tre cifre dall'ottava alla decima rappresentano il codice identificativo della provincia in cui ha sede l'ufficio che attribuisce il numero di codice fiscale. L'undicesimo carattere ha funzione di controllo dell'esatta trascrizione delle prime dieci cifre.

Art. 9. Carattere numerico di controllo.

Il carattere di controllo viene determinato nel modo seguente: si sommano i valori di ciascuna delle cinque cifre di ordine dispari, partendo da sinistra; si raddoppia ogni cifra di ordine pari e, se il risultato è un numero di due cifre, esso si riduce ad una sola sommando la cifra relativa alle decine e quella relativa alle unità; si sommano quindi tutti i precedenti risultati; si determina il totale delle due somme di cui sopra; si sottrae da dieci la cifra relativa alle unità del precedente totale. Il carattere di controllo è la cifra relativa alle unità del risultato.

Art. 10. Numero di codice fiscale provvisorio.

L'amministrazione finanziaria può attribuire un numero di codice fiscale provvisorio. Il numero di codice fiscale provvisorio delle persone fisiche ha struttura e composizioni uguali a quelle di cui al precedente art. 8. Le prime sette cifre rappresentano il numero di matricola del soggetto; le cifre dall'ottava alla decima identificano l'ufficio che attribuisce il numero di codice fiscale provvisorio e l'undicesima è il carattere di controllo, che viene determinato con le modalità di cui all'art. 9. Ha inoltre validità di numero di codice fiscale provvisorio il numero di codice fiscale attribuito a soggetti persone fisiche, avente struttura e composizione conformi agli articoli da 2 a 7 del presente decreto, in corrispondenza del quale siano errati uno o più dati anagrafici che concorrono alla formazione del numero del codice fiscale stesso. Si applicano in tal caso le disposizioni di cui agli articoli 5, secondo comma, e 19 del decreto del Presidente della Repubblica 2 novembre 1976, n. 784. Il numero di codice fiscale provvisorio dei soggetti diversi dalle persone fisiche ha struttura uguale a quella del numero di codice fiscale definitivo.

## **Sommario**

Il presente lavoro ha lo scopo di analizzare le caratteristiche delle imprese individuali contenute nell'archivio ASIA 97, partendo dalle informazioni presenti nei codici fiscali dei singoli imprenditori e collegandole con le altre caratteristiche economiche, territoriali e dimensionali delle imprese. Esso offre un quadro originale sulla piccola imprenditoria, tessuto fondamentale dell'economia italiana.

Nella prima parte del lavoro si evidenzia l'incidenza delle imprese individuali sul totale delle imprese, per area geografica e per tipo di attività economica svolta. Nei paragrafi successivi si entra nel dettaglio delle caratteristiche peculiari degli imprenditori ed attraverso tassi di mascolinità e di giovinezza se ne rileva la distribuzione a livello regionale, a livello di attività economica e di classe dimensionale dell'impresa gestita. L'analisi evidenzia inoltre l'origine geografica e la mobilità degli imprenditori sul territorio, ottenuta per confronto fra il luogo di nascita dell'imprenditore e quello in cui ha stabilito la sede della sua impresa. Infine la dimensione in termini di addetti occupati viene posta in relazione alla mascolinità e femminilità dell'imprenditore e alla localizzazione territoriale dell'impresa stessa.

## **Abstract**

The aim of this research is to analyse the characteristics of individual firms present in the statistical archive ASIA (Archivio Statistico delle Imprese Attive), referred to the year 1997. Starting from information contained into entrepreneur's fiscal code and linking them with the other economic, territorial and dimensional indicators, it is possible to obtain a new description of what is the fundamental material of the Italian economy: small firms.

The first part highlights their incidence on the amount of enterprises in Italy, by regions and by economic sectors in which they are involved.

In the following paragraphs, using masculinity ratios and youths ratios, it has been calculated the distributions of entrepreneurs by regions, by economic sectors and by dimensions, measured in term of their employees.

Moreover, the analysis highlights the employer's geographical origin and his/her destination, estimated comparing his/her place of birth with the place where it is established the head office of his/her firm.

Lastly the dimension of the firm, in term of its employees, is compared with the masculinity or femininity of the employer and with the geographical location of the firm.